

Unione Nazionale Cooperative Italiane



Rassegna Stampa

del

22 novembre 2018

Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:22/11/18 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/2

Istat

Con i tassi d'interesse più alti di 100 punti il Pil calerà dello 0.7%

Rossella Bocciarelli

-a pagina 2



PREVISIONI ANNUALI

Istat: con tassi su di 100 punti, -0,7% di Pil

Chi non crede che la febbre dello spread alla lunga possa danneggiare seriamente la crescita economica può utilmente consultare le ultime previsioni annuali appena formulate dall'Istat, Accanto alle stime sull'aumento del Pil per l'anno in corso (più grigie delle attese, all'1,1% per il 2018) e a quelle per l'anno prossimo che invece sono moderatamente ottimiste (l'incremento dell'attività produttiva dovrebbe essere dell'1,3%, sostenuto dalla domanda interna) il report dell'Istat dà conto di come funzionano i moltiplicatori di reddito nel suo modello econometrico. E spiega che questo modello permette anche di valutare l'impatto di un peggioramento delle condizioni di mercato. Nel primo anno, infatti, un eventuale aumento dei tassi d'interesse pari a 100 punti base determinerebbe un

peggioramento del prodotto interno lordo pari allo 0,7%, È questo, dunque, il vero motivo per il quale non si può convivere a lungo con uno spread dei tassi d'interesse pari a 300 punti base, che corrisponde a un rialzo dei tassi sui btp di 150 punti da aprile a oggi e a un incremento di circa 90 punti base nei rendimenti all'emissione delle obbligazioni delle imprese negli ultimi sei mesi: il freno alla crescita e agli investimentì indotto dal rialzo dei tassi rischia di controbilanciare, annullandoli, gli effetti espansivi della manovra definita con la legge di bilancio. Effetti espansivi che pure esistono. Sempre l'Istat, infatti, valuta che, ad esempio, l'introduzione del reddito di cittadinanza potrebbe portare a un aumento del Pil fino a 0,3 punti percentuali, nell'ipotesi che l'intervento corrisponda a «un aumento dei trasferimenti pubblici

pari a circa mezzo punto di Pil». Nei primi anni questa misura porterebbe un aumento medio di 2 decimi di punto del Pil rispetto allo scenario base, che potrebbe arrivare a 3 decimi se agisse come uno shock positivo sui consumi delle famiglie. Per valutare il futuro, in ogni caso, il rapporto raccomanda di tener conto anche dei rischi al ribasso che gravano sulle stime prodotte: il rallentamento del commercio



Peso:1-3%,2-9%



Edizione del:22/11/18 Estratto da pag.: 1-2 Foglio:2/2

mondiale e le decisioni della Bce, un impatto minore del reddito di cittadinanza (per l'eventuale aumento della propensione al risparmio e dell'inflazione) nonché il peso del peggioramento delle condizioni di finanziamento.

-Rossella Bocciarelli



Giancarlo Elia Valori leri a Roma la presentazione del libro di Giancarlo Elia Valori "Globalizzazione, governance, asimmetria". Presente anche il ministro Paolo Savona



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-3%,2-9%





Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:22/11/18 Estratto da pag.:2 Foglio:1/1

L'INTERVENTO SUL SOLE DI DOMENICA

Il ministro Paolo Savona: «In Europa il Governo italiano cerca il dialogo»

«La Commissione dichiara di volere il dialogo con il Governo italiano, ma verba volant, scripta manent». Così iniziava l'intervento del ministro per gli Affari europei Paolo Salvona, pubblicato sul Sole24Ore di domenica scorsa. «Se dialogo si vuole veramente, e noi lo vogliamo, si deve partire dal nobile discorso pronunciato dal Presidente Mattarella in Svezia, da quello che si può considerare il podio dei Premi Nobel, ivi incluso quello della pace», spiegava il ministro. «Chi continua a ripetere che il Governo intende pilotare l'Italia fuori dall'euro e dall'Unione – è la posizione di Savona – spera che la situazione peggiori per tentare di recuperare la sconfitta del 4 marzo e si appella al mercato affinché crei ulteriori squilibri»





Peso:4%

Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:22/11/18 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/4

La Ue boccia l'Italia, ma si aprono spiragli per una trattativa

LA MANOVRA 2019

Bruxelles: «Non rispetto particolarmente grave delle regole di bilancio»

Verso l'avvio della procedura d'infrazione, Conte: manovra valida, ma dialoghiamo

I mercati scommettono sul confronto: spread giù a 311 punti, Borsa +1,41%

Resta negativa la domanda del retail sul BTp Italia: in tre giorni solo 863 milioni La Ue boccia ufficialmente l'Italia: la Commissione ha affermato ieri che la manovra 2019 rappresenta «un non rispetto particolarmente grave» delle regole di bilancio, aprendo la strada alla procedura d'infrazione per violazione del limite sul debito pubblico.

Tiepida la reazione dei mercati finanziari, che avevano già scontato nei giorni scorsi la bocciatura Ue: lo

spread BTp-Bund sui decennali chiude addirittura in ribasso di 14 punti base a 311, con rendimento a 3,48%. Bene anche Piazza Affari, che rimbalza dell'1,41%. Gli investitori sembrano scommettere su una fase di trattative Roma-Bruxelles che potrebbe portare a rivedere, almeno in parte, la legge di Bilancio. «Pronti a un confronto costruttivo con la Ue» ribadisce il premier Conte, pur ribadendo «la bontà dell'impianto della manovra»; sabato

vedrà il presidente della Commissione Juncker. Il ministro Tria: stiamo parlando di una divergenza di decimali su un obiettivo di deficit. Più durala posizione dei vicepremier Salvini e Di Maio: la manovra non si tocca. Il «dialogo costruttivo» può puntare soprattutto su tempi e modalità delle contromisure che verranno chiesti dalla Ue, e che nella procedura per debito sono più stringenti; sui contenuti, invece, le distanze tra Italia e Unione europea restano enormi. Oggi Conte riferirà in aula alla Camera.

Resta fredda la domanda per il BTp Italia anche il terzo giorno, che chiude il collocamento ai clienti retail: sottoscrizioni ferme a 140,6 milioni; in tre giorni raccolti appena 862,9 milioni, peggior risultato di sempre.

Servizi e analisi alle pagine 2 e 3

Primo Piano



presente documento el art uno usclusivo del



Numeri blindati, ma il governo tratta con la Ue su tempi e modi

Trattativa. Mattarella insiste: ricercare il dialogo Conte oggi alla Camera. Di Maio: ridurremo il debito Salvini: «Vogliamo confronto non ribaltare i tavoli»

Gianni Trovati

ROMA

«Drammatizzare il dissenso fra Italia e Unione europea non conviene a nessuno». Reagisce così il ministro dell'Economia Tria ai due documenti con cui ierilacommissione Ueaprelastradaverso la procedura sul debito. Documenti attesi anche se accolti «con rammarico», che nonostante i toni duri sututti i passaggi chiave della manovra non spengono l'impegno dichiarato a Via XX Settembre «a continuare il dialogo alla ricerca di una soluzione condivisibile». Ancheperché, ha aggiunto in serata al Tg1 confermando la linea che "minimizza" la deviazione, «parliamo di divergenze di decimali». Il primo a dover portare avantiil confronto saràil premier Conte, nella cena in programmasabato con il presidente della commissione Ue Junker. Sui canalidatenere aperti fra Roma e Bruxelles spinge anche il Capodello Stato Sergio Mattarella. Dal Quirinale non filtrano commenti, anche perché l'indicazione sull'esigenza di «vitale» di mantenere il confronto senzachiudersi in un orizzonte domesticomentre nel mondo «si moltiplicanole interdipendenze» è stata ribadita in più di un'occasione pubblica e nei colloqui con i membri del Governo. In campo entra direttamente anche il ministro degli Affari Europei Paolo Savona, cheieriha riunitoal suotavolole pri-

mefiledi Lega e Cinque Stelle per fare il punto sulle mosse possibili. Mosse che viaggiano sumargini strettissimi sia sui tempi sia sui contenuti.

Sarà direttamente il premier Conte a riferire oggi pomeriggio alle 17 in Aulaa Montecitoriosui prossimi passaggi. «Sia noisial'Europa vogliamo la stessa cosa, ridurre il debito», spiega il vicepremier M5S Di Maio, che si dice però convinto . del fatto che sarà Bruxelles a doversi convincere che per raggiungere l'obiettivo «abbiamo scelto l'unica strada che funziona». Dal campo leghista Salvini

smentisce qualsiasi spinta adammorbidire in Parlamento l'impatto di reddito di cittadinanza e riforma delle pensioni, enon rinuncia all'ironia sui «grafomani»europei «che passano il tempo a scrivereletterine». Ma «non cerco lo scontro», corregge il tiro in serata: «Il governovuoledialogareeiononvogliouscire dall'Ue o ribaltare i tavoli», aggiunge chiedendoche «gli italiani siano trattati come gli altri», riferendosi alle vecchie violazioni di Francia e Germania.

Sulla china di un confronto sempre più complicato le dichiarazioni pubbliche vanno ovviamente misurate anche in base ai destinataria cui si rivolgono. Larichiestadi Triadi «nondrammatizzare» è indirizzata alla commissione maanche aileader della maggioranza, che dal cantoloro viaggiano sul filo dell'equilibrio fra l'esigenza che la situazione non sfugga di mano e quella di non mostrare ripensamenti sui piatti forti della manovra, a partire da reddito di cittadinanza eriforma della legge Fornero.«Bisognauscire presto da questa fase diconfusione», avverte il leader degli industriali Vincenzo Boccia, che invitaa trovare «un senso di comunità anche nelle dichiarazioni».

Il «dialogo costruttivo» che Conte è tomato a evocare anche ieri può puntare allora prima di tutto su tempi e modalità delle contromisure che potranno esserechiestedalla Ue, echenella proceduraperdebitosonopiùstringenti. E si incrociano pericolosamente con le elezioni europee di fine maggio.

Sul piano dei contenuti, invece, le distanze che separano Roma e Bruxelles restano enormi. In legge di bilancio reddito di cittadinanza e pensioni sono presenti solo sotto forma di stanziamenti, e il loro impatto effettivo dipenderà dalle regole attuative che devono



sposonio documento el ad uso esdusiva del cam

Peso:1-11%,2-52%

ancoravedere la luce. Ma finora le rassicurazioni arrivate dal governo italiano sul «tetto massimo» del deficit e sulla possibilità di puntellare i conti con gli «eventuali risparmi» prodotti dai vincoli nelle misure di spesa non hanno avutoeco. E un esito simile è stato raggiuntodal piano straordinario di privatizzazioni perun punto di Pil (18 miliardi)prospettatocome «cuscinetto di sicurezza» dalla lettera con cui il governo italiano ha accompagnato il programma di bilancio rivisto la scorsa settimana. Sulpunto, le concessioni di Bruxelles sono minime. Di solito le entrate da privatizzazioni non vengono considerate nei calcoli Ue, anche perché gli obiettivisonostatipuntualmente man-

cati negli ultimi anni: sul 2019, però, la commissione ha deciso di incorporare loo,15% del Pil, cioè la metà dei 5 miliardiscritti nel programma di bilancio. Cifreche comunque rimangono lontanissimedai 18 miliardi del piano straordinario, presentinella lettera manon nelle tabelle (si veda Il Sole 24 Ore del 15 novembre). Sultavolo cisono anche i 4 miliardi (0,2% del Pil) di spese eccezionalidopoilcrollodelPonteMorandiei danni da maltempo. Maè la stessa commissione a spiegare che non sono cifre come queste a poter riportare i numeri italiani nei binari europei.

La posizione dell'Italia nella trattativa con la Ue

Tria getta acqua sul fuoco: «Drammatizzare il dissenso fra Italia e Ue non conviene a nessuno».



A CENA CON JUNCKER Il presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe



SIAMO **DENTRO UE** Il vice premier e ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio



CONFRONTO SERRATO Il vice premier e ministro degli Interni Matteo Salvini



Vincenzo Boccia. II presidente di Confindustria: «Bisogna uscire presto da questa fase di confusione e trovare un senso di comunità anche nelle dichiarazioni»



CONFRONTO COSTRUTTIVO Mi incontrerò con Juncker sabato sera, sarà confronto costruttivo, rivedremo le rispettive posizioni



OBIETTIVO COMUNE Noi e l'Europa vogliamo la stessa cosa: ridurre il debito. L'Ue si convincerà della nostra strada



VOGLIAMO DIALOGO CON LA UE lo non cerco lo scontro, il governo vuole dialogare con l'Europa, lo non voglio uscire dall'Ue o ribaltare i tavoli

GLI ALTRI NUMERI

18 miliardi Il piano privatizzazioni

È stato prospettato come «cuscinetto di sicurezza» dalla lettera con cui il governo italiano ha accompagnato il programma di bilancio rivisto la scorsa settimana. Sul punto, le concessioni di Bruxelles sono minime. Anche perché di solito le entrate previste da privatizzazioni non vengono mai rispettate.

4 miliardi

Le spese eccezionali Nel confronto con Bruxelles ci sono anche i 4 miliardi (0,2% del Pil) di spese eccezionali relative al crollo del Ponte Morandi e ai danni causati da maltempo. Cifre che però non cambiano la trattativa in salita con la Ue



assarba documento e" ad uso escausivo del cos

Peso:1-11%,2-52%



I nodi della manovra



REDDITO DI CITTADINANZA

La carta delle politiche attive

Unostrumentocheintegrale politiche attive dellavoro con la lotta alla povertà: nei piani del governo sono le caratteristiche del reddito di cittadinanza che prenderà il via ad aprile del 2019. Definizione che dovrebbe rappresentare una risposta alle raccomandazioni specifiche della Ue per aumentare la spesa sociale, riformare le politiche attive del mercato del lavoro e incrementare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. In manovra con circa 7.1 miliardi annui si finanzia il redditodicittadinanza, mentre 1 miliardo annuo va al potenziamento dei centri per l'impiego. Dovranno offrire opportunità di lavoro al disoccupato che percepisce il sussidio, che al terzo rifiuto perderà l'assegno. Nel governo è in corso un confronto, perchéla Lega teme che, vistolostatodisastrosodi gran parte dei Cpi, lo strumento si trasformi in assistenzialismo. Contro questo rischio il sottosegretario alle infrastrutture, Armando Siri (Lega) ha proposto di trasferire le risorse alle imprese che prendono in carico il disoccupato per formarlo ed erogano il corrispettivo economico.

RIPHODUPIONE RISERVATA



Nuove anzianità passo indietro

Per la Ue rappresenta un notevole passo indietro sul versante delle riforme strutturali mentre per il governo italiano è un passaggio obbligato nel tentativo di favorire il ricambio generazionale sul fronte dell'occupazione. Il ricorso alla possibilità di pensionamento con quota 100 (almeno 62 anni d'età anagrafica e 38 di contribuzione) è uno dei punti su cui c'è una distanza netta tra Bruxelles e l'esecutivo. Per Lega e M5S l'avvio del processo per superare la legge Fornero è, insieme al reddito di cittadinanza, una delle misure imprescindibili della manovra. Anche se per il momento con il disegno di legge di Bilancio sono state stanziate solo le risorse: 6,7 miliardi nel 2019 e 7 miliardi nel 2020e 2021. Una dote ancorata a un apposito Fondo, "a rubinetto" e a "vasi comunicanti" con quello per il reddito di cittadinanza, sufficiente a coprire solo la prima fase di uscite anticipate. Il pacchetto di norme vero e proprio è stato rinviato a un successivo provvedimento: un decreto ad hoc o un Ddl collegato, anche se è ancora possibile l'opzione di emendamenti alla manovra.

< RIPRODUZIONE RISERVATA

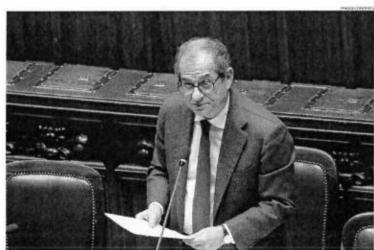


Impatto minore sulla crescita

Sulla crescita la divergenza è innanzitutto nelle cifre. Ma la Commissione fa anche osservazioni su alcune scelte strategiche. Innanzitutto l'eccesso di ottimismo sulle stime: 1.1% la crescita del Pil nel 2018 per la Ue contro l'1,2% del governo, 1,2% contro 1,5% per il 2019, 1,3% contro 1,6% per il 2020. Le previsioni Ue partono da una valutazione più prudente su investimenti e consumi e da un impatto delle misure del Dob (documento programmatico di bilancio) ritenuto più lieve.

I colli di bottiglia amministrativi e le lentezze dell'implementazione - è la previsione incideranno negativamente sulla realizzabilità del piano di aumento degli investimenti pubblici. Poi il giudizio sul riassetto fiscale per le imprese: per la Commissione avrà un impatto trascurabile su consumi ed investimenti privati, perché l'operazione "flat tax" è compensata in negativo dall'abolizione di regimi favorevoli per le imprese (Ace e Iri).

A RIPRODUZIONE RISERVATA



ne di Via XX Settembre. Il ministro dell'Economia Giovanni Tria



Peso:1-11%,2-52%



Tiratura: 173,364 Diffusione: 131,844 Lettori; 744,000

Edizione del:22/11/18 Estratto da pag.:1,3 Foglio:1/2

Ocse

La crescita perde slancio: nel 2019 si fermerà a +0,9%, Italia rischio per la Ue

Riccardo Sorrentino

-a pagina 3

L'OUTLOOK

L'Ocse vede nero: «Sviluppo in frenata e deficit in crescita»

«Giusto aiutare i poveri ma i benefici sulla crescita saranno modesti»

Riccardo Sorrentino

Non è un quadro brillante: crescita frenata dall'1% di quest'anno allo 0,9% nel 2019 e nel 2020, un deficit in crescita dal 2,5% del 2019 al 2,8% del Pil nel 2020. Nell'ultimo outlook dell'Ocse, le prospettive dell'Italia lasciano a desiderare: «I consumi privati dovrebbero rallentare, dal momento che una più bassa crescita dell'occupazione e un aumento dell'inflazione freneranno i redditi disponibili delle famiglie e azzereranno l'effetto positivo di una politica fiscale espansionistica. Gli investimenti rallenteranno per la debolezza della domanda estera e di quella domestica», a meno che non si assista a un rimbalzo, non impossibile, dell'attività edilizie.

Lapolitica fiscale, anche durante il futuro rallentamento, potrà dunque fare poco: l'Ocse - che ha fatto proprio l'impegno del governo a frenare la spesa in caso di minore crescita - pensa che il debito si stabilizzerà a livelli elevati (129,9% secondo i criterì di Maastricht, 152,7% del Pil secondo gii standard dell'organizzazione di Parigi), e consiglia così scelte politiche che siano sostenibili, efficaci e, soprattut-

to, eque dal punto di vista generazionale. «Il budget punta giustamente ad aiutare i poveri – spiega l'Ocse – ma, per la sua composizione, i benefici sulla crescita saranno probabilmente modesti». Occorre inoltre contenere lo spread perché le banche sono vulnerabili alia crescita dei rendimenti: la quota di titoli di Stato nei bilanci delle aziende di credito è aumentata dal 9% di fine 2017 al 10% «rafforzando il legame tra lo stato delle finanze pubbliche e la salute delle banche».

L'Ocse dedica anzi una parte della prima sezione del suo rapporto, quella relativa all'economia globale, alla situazione delle sole aziende di credito italiane, che appaiono relativamente solide, mapotrebbero ragionevolmente adottare scelte non favorevole all'economia complessiva: difficilmente, nota l'Ocse, le banche si ricapitalizzeranno volontariamente di fronte a un persistente calo dei prezzi dei titoli di Stato, perché sarebbe costoso: «Potrebbero scegliere di ridurre i loro bilanci per centrare i ratio patrimoniali voluti e imposti con un'associata riduzione dell'offerta di credito, che potrebbe pesare sulla crescita». I rendimenti, quindi, vanno tenuti sotto controllo.

L'Ocse scende anche nei dettagli della manovra. Il reddito di cittadinanza, per esempio, «rafforza di molto i programmi contro la povertà, ma per essere efficace e contenere i costi il governo dovrebbe accelerare le riforme per migliorare i programmi di ricerca di lavoro (job-search) e di formazione, così come le politiche per l'inclusione sociale. Sviluppare il lavoro già fatto nel contesto del nuovo programma antipovertà, il Rei, darebbe risultati migliori e più rapidi».

Anche il piano pensioni ha i suoi difetti, secondo l'organizzazione di Parigi: «La riduzione dell'età pensionabile peggiorerà le diseguaglianze tra le generazioni: aumenta una spesa previdenziale già alta e frena la crescita nel lungo periodo riducendo la popolazione in età da lavoro». La flat tax per autonomi e piccolissime aziende non compenserà intanto l'aumento delle imposte sulle imprese. Soprattutto, la crescita della produttività elemento chiave anche per i redditi reali, che sono quindi previsti in calo – resterà bassa. Anche l'Italia, infine,



Peso:1-1%,3-13%

potrebbe soffrire per la nuova ondata protezionistica voluta dagli Usa.

Le prospettive italiane risentiranno infatti del progressivo rallentamento della crescita globale. L'Ocse ritiene che le politiche macroeconomiche diventeranno neutrali nel tempo, come «è appropriato», mentre continueranno gli effetti frenanti delle tensioni commerciali, di condizioni finanziarie più rigide, e di più alti prezzi del petrolio. La crescita globale passerà quindi dal 3,7% del 2018 fino al 3,5% del 2019 e 2020, mentre quella dei paesi Ocse, i più ricchi, rallenterà dal 2,5% fin sotto il due per cento. Eurolandia dovrebbe frenare dal 2% di quest'anno all'1,5% del 2020, a causa delle incertezze politiche e del rallentamento della domanda globale.



Peso:1-1%,3-13%

Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori. 744.000

Edizione del:22/11/18 Estratto da pag.:1,5 Foglio:1/2

SCADONO I FINANZIAMENTI DEL PROGRAMMA TLTRO DELLA BCE

Banche, servono 105 miliardi per le prime sette

Morya Longo a pag. 5

Primo Piano

Banche, per rimborsare la Bce corsa a ostacoli da 105 miliardi

La liquidità. Nel 2020 scadranno i primi prestiti Tltro, ma entro giugno 2019 gli istituti dovranno sostituirli per il conteggio ai fini dei parametri di vigilanza. Rischio di nuovi rincari sul credito

Morya Longo

Nonbastavalo spread tra BTp e Bund. Nél'incertezza generale che circonda l'Italia. Sulla testa delle banche della Penisola pende un'ulteriore spada di Damocle: la scadenza della prima tranche dei super-finanziamenti (denominati Tltro) erogati dalla Bceanni fa. Gli istituti di credito della Penisola furono i maggiori beneficiari di quei prestiti a tassi agevolati, dato che presero il 33% dei 730 miliardi erogati dall'Eurotower. Così ora sono quelli che in Europa devono effettuare i maggiori rimborsi: in scadenza ci sono, per le 7 maggiori banche italiane e solo per la prima tranche di finanziamenti Bce, ben 105 miliardi di euro secondo le stime di Deutsche Bank.

Il problema è che proprio adesso che la scadenza si avvicina, la bufera che ha colpito l'Italia sui mercatirende molto difficile e oneroso per le banche della Penisola raccogliere fondi per poter rimborsare la Bce. È per questo che in tanti sono pronti a scommettere che Mario Draghi annuncerà una nuova tranche di finanziamenti Tltro. Ma se così non fosse, qualche problema potrebbe presentarsi. E, in fin dei conti, a farne le spese potrebbe essere - come sempre - l'ultimo anello della catena: cioè il credito a famiglie e imprese.

L'ingorgo europeo

Il nodo gira intorno ai finanziamenti Titro che la Bce erogò alle banche di tutta Europa negli anni più bui della crisi. La prima tranche di questi prestiti (la più grossa) scade nel giugno del 2020. Il problema è che già un anno prima di questa scadenza (dunque nel giugno del 2019) le banche non potranno più includere il 50% di questi

finanziamenti in un particolare parametro dei loro bilanci (non obbligatorio) che misura la liquidità di lungo periodo: si tratta del cosiddetto «Net stable funding ratio». Morale: per evitarechegià dal giugno 2019 le banche di tutta Europa vedano questo coefficiente di stabilità erodersi, dovranno emettere nuove obbligazioni nei primi mesi del 2019 per rimpiazzare la parte di Titro che uscirà dal parametro. Calcola JP Morgan che le banche europee tra il 2019 e il 2021 emetteranno bond per un totale lordo di 170-200 miliardi all'anno: record dell'ultimo decennio. Già questo è un problema perché quando il mercato si affolla, il rischio è che i tassi salgano. Ma se per le banche europee questo è un tema gestibile, per quelle italiane il rischio è ben maggiore: perché per loro il mercato è praticamente chiuso ormai da mesi.

Il problema in Italia

Da quando lo spread tra BTp e Bund è salito, anche i tassi delle obbligazioni bancarie sono infatti cresciuti in Italia. Come si vede nel grafico, se fino a metà maggio le banche italiane pagavano sul mercato tas si leggermente superiori a quelli dei loro concorrenti esteri (circa 30-40 punti base), dopo quella data il mercato si è divaricato: le banche francesi e spagnole continuano a

pagare più o meno gli stessi tassi d'interesse, mentre quelle italiane sono tra i 200 e i 300 punti base sopra. Questa impennata dei rendimenti ha reso per gli istituti italiani molto difficile emettere bond. Infatti le emissioni si sono ridotte al lumicino. Ora che devono iniziare a rifinanziare i prestiti Tltro in scadenza, rischiano dunque di trovare la strada in salita.

E si tratta di importi non indifferenti: nella sola prima tranche di Tltro (quella che scade nel 2020 ma che andrebbe rifinanziata prima del giugno 2019) Intesa Sanpaolo vedrà scadere 41 miliardi di euro secondo le stime deglianalisti di Deutsche Bank, Uni-Credit 26, Banco Bpm 15, Mps 10, Ubi 10, Credem 1e Mediobanca 2. Per fortuna non andranno rifinanziate queste cifre per interoentro giugno 2019, perché per soddisfare il coefficiente «Net stable funding ratio» basterebbero emissioni inferiori (per motivi tecnici). Inoltre, come detto, questo coefficiente non è ancora obbligatorio. Però la Bce lo guarda. E il mercato idem. Le banche italiane possono dunque aspettare a rimpolparlo, ma se lo facessero potrebbero pagare un



Peso:1-2%,5-27%

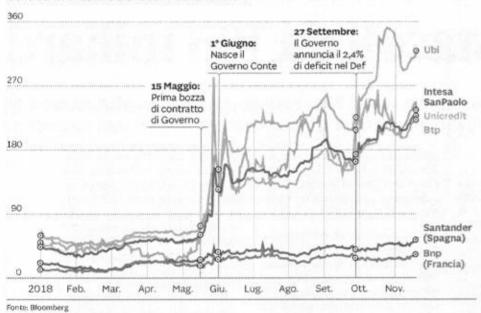
Telpress)

prezzo sul mercato per l'eventuale indebolimento della loro liquidità di bilancio. Per colpa dello spread BTp-Bund, le banche italiane faranno fatica a mantenere elevato questo coefficiente. Insomma: potrebbero indebolirsi. E questo potrebbe costringerle a ridurre il credito a famiglie e imprese o a farlo pagare più caro. Perché questo è il vero rischio: il conto del Titro in scadenza si potrebbe scaricare su soggetti che neppure sanno cosa significhi la sigla Tltro. A meno che Draghi non ci metta una pezza e ne vari uno nuovo.

○@MoryaLongo

Mercato in salita per le banche italiane

Rendimenti (in termini di spread sul tasso swap) dei bond con durata quinquennale delle banche italiane e di alcune banche estere



DELLE TLTRO Di questa somma erogata dalla Banca centrale europea, il 33% è finito nelle casse delle banche italiane

Il BTp Italia flop del giugno 2012 è quello che ha garantito un ritorno maggiore al retail: 3.88% annualizzato



eschawc.del

oso pe le commento el ad uso

Peso:1-2%,5-27%



Tiratura: 173.364 Diffusione: 131,844 Lettori; 744.000

Edizione del:22/11/18 Estratto da pag.:1,8 Foglio:1/2

PANORAMA

POLITICA ECONOMICA

Export, un piano di emergenza per arginare il calo

La locomotiva rischia di trasformarsi un una zavorra. La brusca frenata dell'export può creare un problema in più alle stime governative sul Pil, per molti già ottimistiche. Il governo, finora distratto sul tema, corre ai ripari: il piano straordinario è in definizione, ha assicurato nei giorni scorsi il ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio. Però l'Agenzia Ice che dovrebbe attuarlo è ancora senza vertici. a pagina 8

Politica economica

Export, piano di emergenza per arginare la caduta

Le linee. Il calo un rischio per la crescita - Il Mise studia azioni per micro-Pmi, rinnovo piano Sud, voucher startup - Le priorità: Cina, India, Brasile, agrifood, hi-tech, rinnovabili

Carmine Fotina

ROMA

Lalocomotiva rischia di trasformarsi un una zavorra. La brusca frenata dell'export-che negli ultimi anni ha sostenuto quasi da solo la mini-ripresa - può creareun problema in più alle stime governative sul Pil, per molti già ottimistiche. Finora il governo è apparso distratto sultema, ora prova a correre ai ripari: il nuovopiano straordinario è in definizione, ha assicurato nei giorni scorsi il ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio. Nel frattempo, però, dopo quasidue mesil'Agenzia Ice che dovrebbe attuarlo è ancora senza i nuovi vertici («vareremoa brevelanuova governance», ha aggiunto il ministro durante un incontro con gli artigiani della Cna).

L'Istat certifica il rallentamento, che origina soprattutto dalle aree extra Ue. Nel 2018 - anche a cause delle dinamiche del commercio internazionale - le

esportazioni registreranno una forte decelerazione (+1,6% rispetto al +5,7% del 2017). E nel 2019 il recupero sarà parziale (+3,2%). Dopole prime indicazioni negative contenute negli allegati del Def, alla fine il governo nella legge di bilancio ha rifinanziato il piano straordinario per il made in Italy, uno strumento che fu lanciato nel 2014 con il decreto Sblocca Italia del governo Renzi e che va ora riformulato. Per il 2019 sono stati inseriti 90 milioni che si aggiungono ai 50 che erano stati individuati dall'ex ministro Calenda. Per il 2020 sul piatto cisono invece 20 milioni. Ora però bisogna decidere come usarli, a quali iniziative e paesi target destinarli, e bisogna firmare la convenzione con l'Ice sui singoli interventi.

La sensibilità del governo gialloverde sul tema dell'internazionalizzazione è lontana dai governi precedenti, ma alcune idee sono un lascito del passato. L'agroalimentare-settore di riferimentodella base elettorale sia di M5S sia della Lega - avrà un ruolo centrale, partendodalla tutela e dall'anticontraffazione. Ci sarà una spinta più evidente a favore delle piccole e micro Pmi, altro universo di riferimento pentastellato. Per il resto capitoli centrali saranno l'e-commerce (su cui l'Ice aveva lavorato molto nell'ultimo anno) e - dando continuità al Piano Export Sud lanciato a valere su fondi Ue nel 2014 - l'aumento della quota di esportazioni delle aziende meridionali,



Peso:1-2%,8-27%

oggi ferma al 10,5% del totale nazionale.

«Il piano partirà da gennaio», ha detto Di Maio martedì. In realtà i tempi potrebbero essere più lunghi - marzoaprilestimanogliaddettiailavori-considerato che va prima emanato un decreto Sviluppo-Esteri che ripartisca le risorse per i principali assidi intervento. Alcune indicazioni sono già contenute nel documento condiviso a settembre dalla cabina di regia interministeriale per l'internazionalizzazione. La Cina e l'India - come dimostrano le recenti missioni governative - saranno tra i principali paesi target, insieme a Giappone, Corea, Brasile, area del Golfo. Gli Usa resteranno un mercato di riferimento anche se meno centrale rispetto aglianniscorsi. In un'intervista al Corriere della sera, nei giorni scorsi, Di Maio ha citato anche l'Iran, dove negli ultimi anni le aziende italiane hanno firmato preaccordi da miliardi di euro in attesa di trasformarli in contratti. Tuttavia sul

punto non cisarebbe al momento piena intesa con le priorità indicate anche dalla Farnesina. Si punta molto sulla partecipazione all'Expo 2020 di Dubai, anche seun emendamento ad hocperinserire risorse nella manovra sembrerebbe sfumato(sidovràdungueattingerealle risorse del piano).

Tra i settori prioritari, oltre al già citato comparto agroalimentare, spiccano alcunitemicarial mondo 5 Stelle: energie rinnovabili, tecnologie emergenti (blockchain, cybersecurity, intelligenza artificiale). Poi anche aerospazio, biotech e la tradizionale meccanica. Tra gli strumenti di intervento, sarà confermato il piano Sud. Mentre i voucher per l'assunzione a tempo determinato di manager esperti in internazionalizzazione potrebbero essere riorientati verso la formazione delle competenze interneallePmi,Silavora poial programma "Erasmus startup", una sorta di scambio di esperienze tra giovani imprenditori italiani, cinesi, indiani edi altripaesi a vocazione hi-tech. Sembra accantonato, almeno per ora, il progetto di un portale per il made in Italy preannunciato da Di Maio, si punterebbe piuttosto a implementare gli accordi con le grandi piattaforme esistenti.

> Serve un decreto di riparto risorse. Il nodo degli accordi in Iran e del finanziamento per l'Expo Dubai

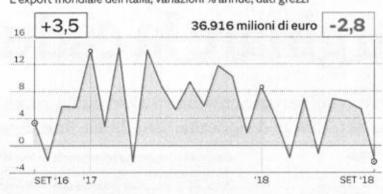
MILIONI

Le risorse per il Made in Italy: per il 2019 ci sono 50 milioni individuati dal precedente governo più altri 90 inseriti nella legge di bilancio attualmente all'esame del Parlamento

La frenata dell'export

L'ANDAMENTO

L'export mondiale dell'Italia, variazioni % annue, dati grezzi



I SETTORI

Beni di consumo	Durevoli	Non durevoli	Beni strumentali
ET 2018 /AGO 2018	SET 2018 /AGO 2018	SET 2018 /AGO 2018	SET 2018 / AGO 2018
-1,0	-1,7	-0,8	-1,8
T 2018 /SET 2017	SET 2018 / SET 2017	SET 2018 / SET 2017	SET 2018 / SET 2017
-3,7	-3,6	-3,7	-4,5
Beni intermedi	Energia	Totale al netto dell'energia	Totale
2018 /AGO 2018	SET 2018 /AGO 2018	SET 2018 /AGO 2018	SET 2018 /AGO 2018
-2,2	-13,1	-1,6	-2,1
T 2018 /SET 2017	SET 2018 / SET 2017	SET 2018 / SET 2017	SET 2018 / SET 2017
-08	+37	-30	-28

Foote: Istat



Peso:1-2%,8-27%

Tiratura: 173,364 Diffusione: 131,844 Lettori: 744,000

Edizione del:22/11/18 Estratto da pag.:1,29 Foglio:1/2

Bonus 50%

Lavori in casa, parte l'invio telematico dei dati all'Enea

Fossati e Latour a pag. 29



Norme & Tributi

Risparmio energetico al 50%, al via le comunicazioni all'Enea

CASA

Attivo da ieri il portale per le ristrutturazioni: 90 giorni per il primo invio

Trasmissione solo online Andranno indicati i metri quadrati dell'intervento

Pagina a cura di Saverio Fossati Giuseppe Latour

Le comunicazioni sul risparmio ener-

getico possono partire. Ieri Enea e Mise hanno annunciato il varo del portale (https://ristrutturazioni2018.enea .it) dedicato a «compilazione e invio della dichiarazione di detrazione» per le opere di recupero edilizio (articolo 16 del Tuir) che possono generare risparmio energetico. Si conclude, così, l'iter di un provvedimento che avrebbe dovuto vedere la luce prima dell'estate (legge 205/2017, articolo 1, comma 3), ma che ha un'importanza strategica per il monitoraggio dell'efficienza energetica degli interventi.

A Enea e Mise, infatti, sfuggiva sinora la classificazione e l'inquadramento statistico delle opere che beneficiano della detrazione del 50% (prevista per i lavori non "qualificati") mentre il quadro è chiaro per quelli che sfruttano il 65% e più, dato che da sempre va inviata una relazione tecnica.



Peso:1-2%,29-29%



La presentazione è stata fatta da Domenico Prisinzano dell'Enea, che ha spiegato che la norma ha stabilito che la nuova comunicazione vada fatta «in analogia con quanto già si fa con il 65%», quindi sarà trasmessa solo in via telematica entro i 90 giorni dall'ultimazione dei lavori iniziati nel 2018. Per quelli già finiti entro ieri si veda l'articolo nella pagina.

Ma quali sono gli interventi (va ricordato che stiamo parlando di opere non di risparmio energetico qualificato, per le quali la detrazione è ora del 50 per cento) che rientrano nell'obbligo di comunicazione? Soprattutto strutture opache, serramenti e infissi, impianti di solare termico, caldaie a condensa-

zione ad acqua, generatori ad aria calda a condensazione, e anche acquisto di elettrodomestici, ma solo se collegari a ristrutturazioni fatte dal 2017. L'elenco completo è nel portale dedicato, ha spiegato Prisinzano, cui si accede con le credenziali già utilizzate per beneficiare dell'ecobonus del 65% oppure creandosi un account per chi acce-

de per la prima volta, con i propri dati anagrafici. Si procede poi con la descrizione di edificio, immobile e degli interventi e poi si trasmette la comunicazione. «Tutti i criteri – ha detto Prisinzano – sono quelli dell'opuscolo delle Entrate sul 65 per cento, già online e scaricabile anche dal sito Enea. Ma abbiamo fatto anche una nostra guida rapida, scaricabile, con le istruzioni per la compilazione».

Di fatto l'informazione indispensabile che occorre procurarsi è la superficie in metri quadrati delle pareti "toccate" dall'intervento e (ma la mancanza non blocca la comunicazione) la trasmittanza prima e dopo, «In caso non venga trasmessa – ha precisato Prisinzano interviene Enea applicando il valore minimo di legge».

Alla fine della procedura telematica c'è una scheda con i dati catastali e poi la pratica riceve il numero della ricevuta elettronica. «In una pagina speciale - promette Prisinzano - forniremo assistenza». L'obbligo rimane senza sanzione per quanto riguarda il beneficio fiscale, ma è comunque un dovere imposto dalla legge.

«Il portale – ha detto il presidente di Enea, Federico Testa deriva dallo sforzo di rendere possibile e facile l'accesso a questi strumenti anche al cittadino senza speciali competenze».

Davide Crippa, sottosegretario al Mise che ha seguito il lavoro dell'Enea, ha evidenziato che «questo non è un tentativo di controllo ma di dimostrare che gli interventi producono effettivamente efficienza energetica, in modo da poter realizzare una politica degli incentivi aderente alle reali esigenze». E ha ricordato l'open day con il seminario formativo aperto a tutti che Enea organizza giovedì 28 novembre a Roma, dove sarà illustrato il portale.

In sintesi

1

VECCHIO E NUOVO REGIME Solo online

Finora per gli interventi che ricadono nel perimetro del 50% non erano previsti obblighi di comunicazione all'Enea. Da ieri, invece, al portale dedicato si accede con le credenziali già utilizzate per beneficiare dell'ecobonus del 65% oppure creandosi un account per chi accede per la prima volta. Si procede poi con la descrizione di edificio, immobile e interventi e poi si trasmette la comunicazione. É disponibile una guida online dell'Enea con le istruzioni per la compilazione. L'informazione indispensabile è la superficie in metri quadrati delle pareti interessate dall'intervento e la trasmittanza prima e dopo i lavori

2

L'ELENCO DELL'ENEA Cosa si deve comunicare

Gli interventi per: riduzione delle dispersioni termiche di pareti verticali, coperture e pavimenti, sostituzione di infissi, installazione di collettori solari, sostituzione di generatori di calore con caldaie a condensazione, generatori di calore ad aria a condensazione, pompe di calore per climatizzazione, sistemi ibridi. microcogeneratori, sostituzione di scaldacqua tradizionali con quelli a pompa di calore, generatori di calore a biomassa, sistemi di contabilizzazione del calore negli impianti centralizzati, termoregolazione e building automaztion, implanti fotovoltaici, i elettrodomestici di classe A+ (A per i forni) collegati a recuperi edilizi iniziati dal 2017

3

IL TRANSITORIO Le date chiave

L'obbligo di comunicare i dati all'Enea non è scattato ieri, ma è già virtualmente attivo, per effetto della legge di Bilancio, dal primo gennaio del 2018. Mancavano solo le istruzioni operative che, adesso, sono arrivate. Quindi, chi ha effettuato e concluso i suoi lavori nel corso dell'anno dovrà inviare la comunicazione entro 90 giorni dall'attivazione del portale Enea. In sostanza, ci sarà tempo fino al 21 febbraio prossimo. Per i lavori in corso di realizzazione, invece, il sistema andrà a regime in questo modo: i 90 giorni per la comunicazione scatteranno dal momento di conclusione dei lavori



Peso:1-2%,29-29%



Tiratura: 173.364 Diffusione: 131,844 Lettori: 744.000

Edizione del:22/11/18 Estratto da pag.:29 Foglio:1/1

QUOTIDIANO DEL FISCO

DELIBERE ASSEMBLEARI

Il socio non è obbligato a eseguire il versamento

L'impegno del socio ad eseguire un versamento in favore della società non discende dalla relativa delibera assembleare favorevole bensì dalla distinta manifestazione di volontà negoziale ascrivibile in via diretta al socio. Tale principio è stato recentemente affermato, in maniera conforme, dal Tribunale di Milano prima (con sentenza 6865/2017) e da ultimo dal Tribunale di

Roma (con decreto del 4 aprile 2018). Invero, il caso rimesso alla valutazione del Tribunale di Milano si colloca nel contesto un'operazione di aumento di capitale di una società a responsabilità limitata la quale aveva ottenuto un decreto ingiuntivo per il pagamento della somma di cui era stato deliberato, con il voto favorevole del socio ingiunto, un versamento in conto finanziamento. In sede di opposizione

allo stesso decreto ingiuntivo, il Tribunale di Milano ha dunque osservato, in linea con la posizione della giurisprudenza di legittimità, che, in materia di aumento di capitale di Srl, l'obbligo del socio di eseguire il versamento promesso con la delibera assembleare non discende dalla stessa delibera bensì dal distinto atto che determina l'incontro della volontà negoziale della società con quella del socio.

- Daniele Stanzione

K RIPRODUZIONER SERVALA





Peso:6%

PACE?FISCALE

Registro, definizione limitata per gli avvisi di liquidazione

Domani la scadenza anche per gli atti di recupero e gli inviti al contraddittorio Sanatoria dei tributi locali solo con cartelle emesse dall'agenzia delle Entrate

La definizione agevolata degli atti di accertamento in scadenza domani (a meno che il termine per impugnare l'atto non sia successivo) risulta davvero limitata per l'imposta di registro, dopo il provvedimento delle Entrate del 9 novembre. Inoltre, allo stato attuale, non sembra possibile definire gli atti impositivi riguardanti i tributi locali.

Va rilevato che – in base all'articolo 2 del DI 119/18 – gli avvisi di accertamento, gli avvisi di rettifica e di liquidazione, gli atti di recupero, notificati entro il 24 ottobre 2018 e «non impugnati e ancora impugnabili» alla medesima data, possono essere definiti con il pagamento delle sole imposte entro domani 23 novembre o, se più ampio, entro il termine di cui all'articolo 15, comma 1, del Dlgs 218/97. Perlomeno questo dice la legge, la quale fissa semplicemente, al fine del perfezionamento, un termine fisso (quello di 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, il 23 novembre, appunto) e uno "mobile", che risulta quello per la

proposizione del ricorso - stabilito dall'articolo 15 del DIgs 218/97 - se questo viene a scadere dopo il 23 novembre.

Tutto sommato la questione non appare così complessa. Il fatto è che il Provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate del 9 novembre scorso ha trasformato quello che è un (semplice) termine per provvedere alla definizione in un improprio ambito di applicazione della stessa definizione. Infatti, il Provvedimento, al punto 1.2, stabilisce che «sono definibili gli atti emessi dall'Agenzia delle Entrate rientranti nell'ambito di applicazione dell'articolo 15», cioè la cosiddetta acquiescenza. In questo modo il provvedimento attuativo ha completamente stravolto l'ambito di applicazione della sanatoria, circoscrivendolo a ciò che rientra nell'istituto dell'acquiescenza. Così che anche per l'imposta di registro (oltre che per gli atti per i quali a partire dal 25 ottobre risultano presentati ricorsi e istanze di adesione, che sono ostativi all'acquiescenza) viene a limitarsi notevolmente il campo di applicazione della definizione. Infatti, se la norma dell'articolo 2 del Dl 119/18 stabilisce semplicemente che rientrano nella stessa gli avvisi di recupero e di liquidazione, senza alcun limite di sorta, il fatto che il Provvedimento stabilisca che si applichino le regole dell'articolo 15 del Dlgs 218/97 significa limitare la "latitudine" della definizione soltanto a quelli relativi agli articoli 71 (insufficiente dichiarazione di valore) e 72 (occultazione di corrispettivo) del Dpr 131/1986, nonché a quelli relativi al recupero delle agevolazioni prima casa e per la piccola proprietà contadina. Questo perché l'articolo 15 del Dlgs 218/97 circoscrive l'applicazione dell'acquiescenza a queste sole disposizioni. Ad esempio, rimarrebbero fuori dalla definizione tutti gli avvisi relativi all'interpretazione degli atti portati alla registrazione in base all'articolo 20 del Tur.

Si tratta, però, come rilevato in altre occasioni, di una soluzione che non appare in linea con il dettato normativo, il quale risulta molto più ampio, visto che consente la definizione, per l'imposta di registro, degli avvisi di rettifica e di liquidazione senza alcuna limitazione (se non quella riguardante la notifica dell'atto entro il 24 ottobre e che si tratti di atto «non impugnato e ancora

impugnabile» alla medesima data).

Un'altra questione è se la medesima definizione prevista dall'articolo 2 riguardi anche i tributi locali. Tendenzialmente la risposta potrebbe risultare, in prima battuta, positiva, considerando che, diversamente da altre forme definitorie previste dal medesimo Dl 119/18, la norma non individua espressamente l'ambito di applicazione a determinati tributi o a quelli di competenza dell'agenzia delle Entrate. Tuttavia, sempre il Provvedimento delle Entrate del 9 novembre stabilisce che rientrano nella definizione «gli atti emessi dall'Agenzia delle entrate» (nonché dall'agenzia delle Dogane e dei Monopoli per i dazi doganali e l'Iva all'importazione). Anche in questo caso, però, il Provvedimento potrebbe risultare non conforme al dettato normativo, limitandone il suo campo di applicazione.

Occorre comunque rilevare che l'ultimo comma dell'articolo 2 del DI 119/18 stabilisce che con provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate, di concerto con il direttore dell'agenzia delle Dogane e dei Monopoli, devono essere adottate le disposizioni attuative della definizione. Con ciò confermando indirettamente – in questo caso in linea con il Provvedimento delle Entrate - che il campo di applicazione della sanatoria risulta circoscritto ai tributi amministrati da tale Agenzie, escludendo per ora (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) i tributi locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dario Deotto

Edizione del 22/11/18 Estratto da paq.:32 Faglia:1/1

Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Norme & Tributi

Fattura elettronica

Nei documenti senza Iva l'indicazione della natura dell'operazione non esonera dall'inserimento della norma comunitaria o nazionale di riferimento, dato indispensabile per il cessionario/committente

Riferimento normativo obbligatorio

Luca De Stefani

elle fatture elettroniche senza Iva l'indicazione della natura dell'operazione non esonera dall'inserimento della specifica norma comunitaria o nazionale di riferimento (nell'elemento "RiferimentoNormativo"), quanto questa informazione, oltre ad essere indispensabile al cessionario/committente per la registrazione della fattura passiva e per la compilazione della dichiarazione annuale Iva, è obbligatoria sia in base al Dpr 633/1972, sia in base alle specifiche tecniche della fattura elettronica (allegato A del provvedimento del 30 aprile 2018, paragrafo 2.1,8). Ciò nonostante, però, il sistema di interscambio non scarta le e-fatture che non hanno questa indicazione.

Natura obbligatoria

Nell'elemento "Natura" della fattura elettronica (macroblocco "DatiBeniServizi") va riportato il codice che esprime la natura delle operazioni che non rientrano tra quelle imponibili. Si fa riferimento alle stesse nature da utilizzare. per le fatture emesse, nello spesometro (abolito dal 1º gennaio 2019). L'elemento "Natura" è obbligatorio, se l'elemento "AliquotaIVA" è pari a zero, mentre non deve essere presente, se l'elemento "AliquotaIVA" è diverso da zero.

d'obbligo

Ouando l'elemento "Natura" deve essere compilato (perché non c'è l'aliquota Iva), l'allegato A del provvedimento del 30 aprile 2018, paragrafo 2.1.8, prevede che sia obbligatorio compilare l'elemento "RiferimentoNormativo" con la relativa normativa di riferimento. L'indicazione della relativa norma comunitaria o nazionale di riferimento è obbligatoria anche per il dpr 633/1972, ad esempio, per le operazioni esenti (tranne quelle dell'articolo 10, n. 6), quelle soggette al regime del margine, eccetera (articolo 21, comma 6, Dpr 633/1972).

Fattura non scartata

Nella pratica, però, se l'elemento "RiferimentoNormativo" non viene compilato, la fattura non viene scartata dal Sdi. Si auspica che si introduca lo scarto della fattura, almeno dal 1º gennaio 2019, in quanto le informazioni della normativa Iva che disciplina l'operazione sono indispensabili al cessionario per la corretta contabilizzazione della fattura e compilazione della dichiarazione Iva. Ad esempio, per tutte le cessioni e i servizi resi, in reverse charge interno, come, ad esempio, i subappalti in edilizia (articolo 17, comma 6, lettera a, Dpr 633/1972), i servizi di pulizia, di demolizione, di installazione di impianti e di completamento relativi a edifici (lettera a-ter), le compravendite di energia elettrica (lettera d-quater), di bancali in legno (pal-

let) recuperati ai cicli di utilizzo successivi al primo o di rottami (articolo 74, commi 7 e 8, dpr 633/1972), in fattura va indicato nell'elemento "Natura" il codice N6, inversione contabile, ma per la compilazione del rigo VE35 del modello Iva annuale, le suddette operazioni vanno indicate rispettivamente nei campi 4, 8, 9 e 2. Quindi, questa informazione è indispensabile, a meno che non venga semplificata la compilazione del modello Iva 2020, relativo al 2019, eliminando questi specifici dati, ma richiedendo semplicemente la natura dell'operazione.

Split payment

Se in una fattura emessa con lo split payment, l'Iva è uguale a zero, va indicato il codice natura corrispondente al motivo per cui l'Iva è a zero. Ad esempio, se l'operazione è esente da Iva, il codice natura è N4. Poi, considerando che il «regime di scissione pagamenti non è compatibile con quello di inversione contabile», l'elemento «Natura» non può assumere valore N6 (reverse charge), se il successivo elemento «Esigibilita Iva» viene valorizzato con S (scissione pagamenti).

Riferimento normativo





Telpress)

Tiratura: 173,364 Diffusione: 131,844 Lettori: 744,000

Edizione del 22/11/18 Estratto da pag.:32 Foglio:1/1

Con il codice univoco non serve la Pec

Codice univoco e Pec

Se per l'emissione inserisco il codice univoco, devo inserire anche l'indirizzo Pec?

(R) Il campo codice destinatario va sempre compilato pena lo scarto della fattura dal sistema di interscambio e va valorizzato con il codice identificativo Sdi a sette cifre, ove conosciuto e comunicato dal cliente. In tal caso non è altresì necessario inserire il suo indirizzo Pec. Se invece si dispone del solo indirizzo Pec allora andrà popolato il campo della casella Pec destinatario e occorrerà contestualmente indicare il codice convenzionale a sette zeri.

FEDERICA POLSINELLI E BENEDETTO SANTACROCE

Il gruppo d'acquisto per bar

O Siamo un gruppo d'acquisto per alberghi ristoranti e bar sotto forma di cooperativa. Dato che rifatturiamo ai soci gli acquisti effettuati dai fornitori, di solito entro il 15 del mese successivo alla consegna della merce, potrebbe essere più utile pensare alla fatturazione differita per permettere al socio la detraibilità Iva con

riferimento al mese di consegna della merce?

(R) Sì, la soluzione è condivisibile, considerando che dal 24 ottobre 2018 nelle liquidazioni Iva periodiche può essere detratta anche l'Iva «relativa ai documenti di acquisto, ricevuti e annotati entro il 15 del mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione, fatta eccezione per i documenti di acquisto relativi ad operazioni effettuate nell'anno precedente» (articolo 1, comma 1, Dpr 100/1998).

LUCA DE STEFANI Enti non commerciali

C'è la possibilità, per un ente non commerciale non titolare di partita Iva, di registrare l'indirizzo telematico (posta elettronica certificata o codice destinatario) al quale ricevere le fatture elettroniche di cui è destinatario?

(R) La risposta è negativa. Ad oggi, gli enti non commerciali non dotati di partita Iva non possono registrare il proprio indirizzo di recapito delle fatture (codice destinatario o Pec) nel sito dell'Agenzia delle entrate. Questo naturalmente non esclude che l'ente possa comunicare ai propri fornitori il proprio indirizzo Pec o il codice destinatario.

GIORGIO CONFENTE

Emissione e trasmissione

Secondo il DI 119/2018 a partire dal 1º luglio 2019 la efattura potrà essere emessa entro 10 giorni dall'effettuazione dell'operazione. L'invio del documento deve avvenire sempre entro le ore 24 del giorno dell'emissione?

(R) Secondo le nuove disposizioni introdotte dal Dl 119/2018, in vigore dal 1 luglio 2019, l'emissione della fattura potrà essere effettuata entro dieci giorni dalla data di effettuazione dell'operazione. Questo significa che la fattura potrà anche essere inviata al sistema di interscambio entro il predetto termine di 10 giorni, posto che per le fatture elettroniche la data di "emissione" coincide con quella di "trasmissione", ai sensi dell'articolo 21, comma 1, del Dpr 633/1972.

GIORGIO CONFENTE



Gli enti non commerciali senza partita Iva non possono registrare l'indirizzo Pec presso le Entrate



Peso:14%

Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:22/11/18 Estratto da pag.:33 Foglio:1/1

Norme & Tributi

Legittimi gli studi di settore per l'Iva ma la Corte Ue fissa le condizioni

ACCERTAMENTO

Il contribuente deve essere messo nelle condizioni di difendersi

Va assicurata la facoltà di contestare le risultanze e di usare le prove contrarie

Anna Abagnale Benedetto Santacroce

Gli studi di settore escono quasi indenni dal giudizio della Corte Ue. Con la sentenza di ieri, relativa al caso Fontana (causa C-648/16), i giudici europei hanno chiarito che non è in contrasto con la direttiva Iva, né con i principi di neutralità e proporzionalità, la normativa italiana che consente all'amministrazione finanziaria, al fine di accertare l'effettivo volume d'af-

fari, di ricorrere all'accertamento induttivo basato sugli studi di settore, qualora riscontri gravi divergenze tra i redditi dichiarati e quelli stimati. Affinché la rettifica sia legittima è necessario che al contribuente sia permesso, nel rispetto dei principi di neutralità fiscale, di proporzionalità e del diritto di difesa, di contestare le risultanze derivanti da tale metodo ed esercitare il diritto alla detrazione dell'Iva sulla base di tutte le prove contrarie di cui disponga.

La Corte chiude un percorso iniziato con la denuncia dell'Aidc del 15 aprile 2011. In quell'occasione i commercialisti avevano sostenuto che un recupero dell'Iva realizzato non sulla base delle effettive operazioni effettuate, ma sul ricalcolo del volume d'affari con criteri statistico-matematici, violasse le norme unionali che impongono che la base imponibile Iva sia determinata in modo oggettivo ed effettivo sulle singole transazioni realizzate: in secondo luogo, fosse in contrasto con i precedenti della Corte Ue sul calcolo dell'iva sulla base del corrispettivo realmente ricevuto e «non già sulla base di un valore stimato secondo criteri obiettivi» (causa C-258/95), La critica, noncondivisa dalla Commissione Ue, aveva permesso alla norma di sopravvivere finché con il caso Fontana essa è tornata all'attenzione.

Il primochiarimento della Corte Ue riguarda la legittimità della norma che determina l'importo dell'Iva dovuta sulla base del volume d'affari complessivo, accertato induttivamente sulla scorta di studi settoriali. La ratio è quella di garantire l'esatta percezione dell'Iva e di prevenire l'evasione. Tuttavia, secondo la Corte, sia la norma, sia la sua applicazione devono rispettare i principi di neutralità dell'imposta, di proporzionalità e il diritto di difesa. Nello specifico, in relazione al caso in cui l'amministrazione finanziaria proceda a una rettifica dell'Iva, il cui importo risulti da un maggior volume d'affari complessivo accertato induttivamente, il principio di neutralità sarebbe rispettato solo se il soggetto passivo accertato possa detrarre l'Iva assolta a monte.

Ouanto al principio di proporzionalità, non vi sarebbe violazione se la rettifica fiscale risulti basata su studi di settore esatti affidabili e aggiornati, con la possibilità del contribuente di fornire la prova contraria. Ed, infine, affinché non sia leso il diritto di difesa del contribuente, è necessario che gli sia garantita la possibilità di contestarel'esattezza e la pertinenza dello studiodi settore. In altre parole, il contribuente deve essere sempre messo nella condizione di poter far valere le circòstanze per cui il volume d'affari dichiarato, anche se inferiore a quello determinato in base al metodo induttivo, corrisponda alla realtà della propria attività nel periodo accertato. In caso contrario, il recupero della maggiore Iva sarebbe di certo illegittimo.

IN SINTESI

1. La denuncia Aido

La denuncia Aido del 15 aprile 2011 n. 7, rilevava che «gli studi di settore sono applicati in spregio ai superiori principi di effettiva "soggettiva" dei ricavi, di neutralità e di trasparenza del sistema generale dell'iva e mortificano le ricordate statuizioni della Corte di Giustizia»

2. La sentenza

Per la Corte non contrasta coi diritto Ue permettere al Fisco di recuperare l'Iva di un maggior volume d'affari accertato con gli studi di settore, se sono rispettatii principio di neutralità Iva, proporzionalità e diritto di difesa del contribuente



Peso:17%

Tiratura: 173,364 Diffusione: 131,844 Lettori: 744,000

Edizione del/22/11/18 Estratto da pag.:33 Foglio:1/1

Norme & Tributi

OBBLIGHLIST RUTTORI

L'atto del Fisco non può reggersi su un parere

Motivazioni in linea con l'articolo 39 della Carta sull'imparzialità della Pa

Laura Ambrosi

È illegittimo l'atto che non indica i fatti e gli elementi istruttori procedimentali a sostegno della pretesa, in quanto è necessario sia garantire il diritto di difesa del contribuente, sia dimostrare il corretto comportamento della Pubblica amministrazione nel rispetto dei principi costituzionali. A fornire questo principio è la Cor-

te di cassazione con la sentenza n. 30039 depositata ieri.

L'Agenzia rettificava a una contribuente l'Iva applicata sull'acquisto della propria casa, Secondo l'Ufficio si trattava di immobile di lusso che non poteva scontare l'aliquota ridotta al 4% applicata nella specie. La contribuente impugnava il provvedimento eccependo, tra l'altro, un vizio di motivazione perché rinvia-

va ad un parere dell'agenzia del territorio non allegato e sconosciuto all'interessata.

La Ctp accoglieva il gravame, ma la decisione veniva riformata in appello.

La Suprema Corte ha dato atto di un orientamento passato diverso rispetto a quello successivamente espresso dai giudici di legittimità. Nell'ultimo periodo è stato ritenuto che l'avviso di accertamento soddisfa l'obbligo della motivazione solo se pone il contribuente nella condizione di conoscere l'esatta pretesa. Deve risultare espressa una fedele e chiara ricostruzione degli elementi costitutivi dell'obbligazione tributaria. La normativa di riferimento (articoli 3 della legge 241/90, 42 del Dpr 633/72 e 7 dello Statuto) impone di indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche. Inoltre, se viene fatto riferimento ad un altro atto, questo deve essere allegato. Va escluso ogni "formalismo" della motivazione poiché occorre che sia consentita un'adeguata ed efficace difesa. La Cassazione ha precisato inoltre che l'atto deve indicare non solo i fatti, ma anche gli elementi istruttori procedimentali e il fondamento di legalità.

Solo così è possibile rendere da un lato trasparente «il buon andamento (art. 97 Cost.) e dall'altro, contribuire in modo potente alla deflazione del contenzioso in materia tributaria, rendendo subito pienamente controllabile l'operato della Pubblica amministrazione».

La decisione è molto importante poiché, oltre a confermare principi già noti, pare individuare la fonte dell'obbligo di motivazione degli atti impositivi anche nella Costituzione.

L'articolo 97 prevede che i pubblici uffici siano organizzati secondo disposizioni di legge, in modo da assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

Solo un provvedimento adeguatamente motivato può dimostrare il corretto operato dell'Ufficio sia in termini di efficienza sia di imparzialità.



Peso:11%

Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:22/11/18 Estratto da pag.:33 Foglio:1/1

Norme & Tributi

IL «PESO» DEL GIUDICATO ESTERNO

Stabili organizzazioni da confermare periodicamente

Secondo la Cassazione la verifica dei presupposti va eseguita anno per anno

Antonio Iorio

La stabile organizzazione deve essere accertata in base ad elementi di fatto riferibili a ciascun periodo di imposta che possono mutare nel corso degli anni con la conseguenza che non è possibile far valere il giudicato esterno formatosi per altri periodi di imposta.

A fornire questo interessante principio è la Corte di cassazione con la sentenza n. 30033 depositata ieri. Ad un'impresa avente sede in Germania era contestata la costituzione di una stabile organizzazione in Italia per gli anni 2004-2006, con conseguente tassazione ai fini delle imposte sui redditi, Irap e Iva.

La Commissione di primo grado accoglieva il ricorso dell'impresa. Il giudice di appello respingeva il gravame dell'Ufficio rilevando che per gli anni precedenti (1997-2003) si era formato il giudicato esterno che quindi vincolava necessariamente anche la decisione di secondo grado. In particolare, era stato rigettato il ricorso per cassazione dell'Agen-

zia avverso la sentenza di appello che aveva ritenuto non sussistente per gli anni dal 1997 al 2003 la contestata stabile organizzazione.

Poiché tutti i periodi di imposta traevano origine dalla medesima attività ispettiva e dagli stessi atti della Guardia di Finanza, secondo la commissione di secondo grado, il giudicato esterno formatosi per alcuni anni impediva un nuovo esame della questione, di fatto sulla sussistenza della stabile organizzazione essendo stata già esclusa.

Era poi evidenziato che, in entrambi i giudizi, i soggetti, il fatto controverso e le questioni di diritto dedotti, erano identici e nella causa ancora in decisione non erano stati dedotti fatti nuovi rispetto a quella già passata in giudicato.

L'Ufficio ricorreva per cassazione rilevando in sintesi che non poteva invocarsi il giudicato esterno in quanto l'esistenza della stabile organizzazione presuppone la verifica, anno per anno, degli elementi di fatto (materiali e personali) che supportano tale conclusione.

Secondo i giudici di legittimità, che hanno accolto il ricorso, il vincolo oggettivo derivante dal giudicato per le imposte periodiche va riconosciuto allorché vengano in esame fatti che, per legge, hanno efficacia permanente o pluriennale producendo effetti per un arco di tempo che comprende più periodi di imposta.

Fa eccezione a tale regola l'Iva nel caso in cui l'estensione ad altri anni di un giudicato contrasti con la disciplina comunitaria avente carattere imperativo

Nella specie, quindi, ai fini Iva non poteva invocarsi il giudicato esterno. Ma secondo la Cassazione tale giudicato, nel caso in esame, non poteva riguardare neanche le altre imposte (Ires e Irap) in quanto il requisito della stabile organizzazione di un soggetto non residente in Italia va accertato in base ai suoi elementi costitutivi: a) materiale ed oggettivo (della sede fissa di affari); b) dinamico (dell'esercizio in tutto o in parte della sua attività), con riferimento a ciascun anno di imposta. I predetti elementi possono infatti mutare nel tempo. Ne consegue che il giudicato definitivo sulla sussistenza o meno di tali requisiti relativamente ad uno o più anni non può avere effetto anche per altri periodi.



Peso:12%

Tiratura: 173,364 Diffusione: 131,844 Letton: 744,000

Edizione del:22/11/18 Estratto da pag.:35 Foglio:1/1

Norme & Tributi

Pagamenti in tempi più rapidi: il Senato accelera le fatture alla Pa

APPALTI

Un emendamento firmato Licheri (M5s) punta ad avvicinarci agli standard Ue

Possibile sforare i 30 giorni solo in casi oggettivamente giustificati dalle circostanze

Giuseppe Latour

Tagliare al minimo i tempi di tutti i passaggi burocratici che portano, negli appalti pubblici, dall'esecuzione di un lavoro fino all'emissione della fattura e al successivo pagamento. È questo, in sintesi estrema, l'obiettivo dell'emendamento alla legge europea 2018, firmato dal presidente della commissione Politiche Ue del Senato, Ettore Licheri, approvato ieri pomeriggio.

La norma modifica le regole contenute nel Codice appalti e, come spiega la relazione di accompagnamento, è stata predisposta dalla maggioranza per risolvere la procedura di infrazione a carico dell'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2017/2090, in materia di lotta ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. «Con l'emendamento - spiega Licheri - puntiamo a risolvere una procedura di infrazione. Prevediamo che il termine indicato dalla direttiva comunitaria sia calcolato dalla data di emissione del Sal, anziché da quella del certificato di pagamento». Le norme in vigore, in sostanza, implicavano un'estensione dei termini oltre i limiti consentiti dalle norme europee.

Con l'assetto attuale, i certificati di pagamento relativi ai cosiddetti «acconti del corrispettivo di appalto» (che sono, in pratica, le somme versate all'impresa durante l'esecuzione dei lavori) sono emessi «nel termine di trenta giorni» dal momento in cui il direttore lavori firma il Sal, lo stato di avanzamento dei lavori. Il certificato di pagamento, rilasciato dalla Pa, è essenziale perché l'impresa possa emettere la sua fattura. Quindi, al momento, l'impresa deve aspettare un mese dall'esecuzione del lavoro solo per inviare la fattura; dovrà, poi, aspettare altro tempo per vedersi accreditare materialmente il denaro. In questo modo, i giorni necessari per arrivare al saldo si allungano ben oltre i termini indicati da Bruxelles.

Con l'emendamento si punta, allora, a riportare la prassi degli appalti pubblici entro confini compatibili con le direttive europee che, va ricordato, prevedono un termine massimo di trenta giorni per i pagamenti, salvo casi eccezionali, nei quali si può arrivare fino a sessanta. I certificati di pagamento, sia per gli acconti che per il saldo dei lavori, dovranno allora - dice la relazione tecnica - «essere rilasciati in un termine massimo di sette giorni, che è comunque compreso in quello di trenta per l'effettivo pagamento». Anzi, potranno anche essere emessi in contemporanea ai Sal.

Una volta emesso il certificato di pagamento, le tutele previste dal Codice appalti si rafforzano ulteriormente, perché l'emendamento prevede che «i pagamenti relativi agli acconti del corrispettivo di appalto sono effettuati nel termine di trenta giorni decorrenti dall'adozione di ogni stato di avanzamento dei lavori, salvo che sia espressamente concordato nel contratto un diverso termine». Andare oltre il termine di trenta giorni, però, dovrà essere «oggettivamente giustificato dalla natura particolare del contratto o da talune sue caratteristiche». In una situazione normale, quindi, non sarà possibile farlo.

INBREVE

1. Il regime attuale

Le norme in vigore prévedono un termine di so giorni dal Sal per l'emissione dei certificati di pagamento da parte della Pa: i certificati sono essenziali perché l'impresa possa emettere fattura e poi incassare il pagamento

2. La novità

L'emendamento votato leri prevede che i certificati di pagamento vengano rilasciati entro un massimo di sette giorni dallo stato di avanzamento lavori. Per il pagamento di saranno trenta giorni, derogabili solo in casi oggettivamente giustificati dalle circostanze



Peso:17%

Telpress

Dir, Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori; 2.093.000 Edizione del:22/11/18 Estratto da pag.:2 Foglio:1/1

L'Europa: manovra, gravi violazioni Salvini ironico: aspetto Babbo Natale

Allarme Ocse: Roma un rischio per l'Ue. Btp Italia, raccolti solo 862,9 milioni

BRUXELLES La Commissione europea ha bocciato la seconda versione della manovra 2019 del governo M5S-Lega, giudicando la conferma del deficit al 2,4% del Pil non in grado di ridurre il maxi debito italiano dal 131% del Pil. Dopo accesi scontri tra commissari Ue e Roma, un tentativo di compromesso del presidente portoghese dei ministri finanziari dell'Eurogruppo Mário Centeno e l'indisponibilità dei vicepremier Luigi Di Maio (M5S) e Matteo Salvini (Lega) a ridurre le spese per la crescita, la Commissione ha ribadito che prevede una «violazione particolarmente grave rispetto alle raccomandazioni» all'Italia. In un rapporto sul debito ha ritenuto «giustificata» una sua richiesta di procedura d'infrazione contro Roma, se la ripresa del negoziato - nel livello tecnico dei commissari e in quello politico-decisionale dei governi – non consentisse un compromesso.

Il vicepresidente lettone della Commissione europea, l'europopolare Valdis Dombrovskis, che rappresenta i Paesi nordici più rigidi sul rispetto dei vincoli Ue di bilancio, ha annunciato la bocciatura con parole dure. «Con quello che il governo italiano ha messo sul tavolo, vediamo un rischio che il Paese cammini come un sonnambulo verso l'instabilità», ha detto, ventilando minore «sovranità economica» e «più austerità». Per il commissario socialista francese Pierre Moscovi-

ci, le conseguenze «le pagano gli italiani». Salvini ha ironizzato sulle lettere di Bruxelles : «aspetto quella di Babbo Natale». Di Maio ha comunque aperto a «ridurre il debito». «Ora prosegua il dialogo», ha esortato il socialista Centeno, che ha fissato l'Eurogruppo sull'Italia il 3 dicembre. Sabato il premier Giuseppe Conte, che difende la manovra con Di Maio e Salvini, ma condivide con il presidente Sergio Mattarella e il ministro dell'Economia Giovanni Tria l'utilità di un compromesso, è atteso a cena dal presidente lussemburghese della Commissione Jean-Claude Juncker a Bruxelles. Il giorno dopo potrà continuare a negoziare a margine del summit dei 27 leader Ue sulla Brexit. «Il governo è pronto a un confronto costruttivo» ha detto Conte. Tria ha rassicurato sui conti pubblici indicando in «decimali» la distanza con la Commissione. L'Ocse considera l'Italia «un rischio per l'Ue» e ha rivisto al ribasso la crescita a +1% (1,2% nel 2019). Oggi chiude l'asta del Btp Italia, che ha raccolto solo 862,9 milioni. Ma lo spread sul debito è sceso a 309, verosimilmente per le aspettative di compromesso Ue-Italia.

Ivo Caizzi



Ministro

Giovanni Tria, 70 anni, economista, dal 1° giugno 2018 è ministro dell'Economia e delle Finanze



Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000 Edizione del 22/11/18 Estratto da pag.: 1.3 Foglio:1/2

Conti pubblici Verso la procedura di infrazione, «Violazioni particolarmente gravi». Savona: dobbiamo rivedere il bilancio

No alla manovra, scontro con la Ue

Moscovici: pagano gli italiani. Salvini ironizza: «Letterina». E Conte chiede tempo a Juncker

I mercati lo avevano previsto, adesso c'è la conferma: la Commissione europea boccia la manovra italiana e apre la strada alla procedura di infrazione. La difesa di Tria: «Conti sotto controllo». La strategia di Conte: «Spiegherò a Juncker il piano che sblocca l'Italia». Allarme Ocse: Roma un rischio per l'Ue. Btp Italia, raccolti sofo 862,9 milioni.

da pagina 2 a pagina 9

Conte chiede tempo alla Ue Nel piano la cabina di regia su ministeri e grandi opere

L'obiettivo: a Juncker spiegherò le prossime riforme

di Marco Galluzzo

ROMA «Datemi tempo e farò ripartire il Paese». Sulla scrivania Giuseppe Conte ha un dossier che è quasi chiuso, più di 2.000 mail e suggerimenti arrivati a Palazzo Chigi nelle ultime settimane per snellire e modificare il Codice degli appalti. È una parte di quello che lui chiama «il piano per sbloccare l'Italia, per fare riforme che incidano in modo strutturale sulla crescita del Paese». Un altro dossier è quello che riguarda «la semplificazione di tutti i processi amministrativi», e che da oltre un mese vede Palazzo Chigi lavorare a stretto contatto con il ministero di Giulia Bongiorno.

È stato messo in piedi un tavolo tecnico, fra il gabinetto di Conte e il ministero, che nella mente del presidente del Consiglio dovrebbe avere come obiettivo ambizioso e finale un cambiamento profondo del modo in cui oggi funziona la pubblica amministra-

zione e i ministeri, che «non riescono nemmeno a spendere i soldi di cui dispongono».

Sono due degli esempi che Giuseppe Conte porterà a Bruxelles sabato prossimo e che compongono un quadro che poco ha a che a fare con la manovra economica e molto con quel lavoro meno pubblico, lontano dai riflettori, che a Palazzo Chigi si sta facendo in parallelo alla legge di Bilan-

Il faro di riferimento è un rapporto internazionale molto noto, annuale, che stila la Banca mondiale: la classifica del Doing Business, sulla competitività amministrativa, finanziaria, giuridica, economica di un Paese. Un'analisi statistica e di merito che ha sempre visto l'Italia, rispetto ai concorrenti, in posizioni di retrovia.

Conte ha intenzione di spiegare a Juncker che sta lavorando proprio a questo: l'Unità tecnica che entrerà in

funzione un minuto dopo che la manovra sarà approvata in Parlamento porterà a un trasferimento immediato di 50 persone a Palazzo Chigi da diversi ministeri; sbloccherà l'assunzione, con 100 milioni di euro, di 300 fra ingegneri, giuristi, tecnici di diversa provenienza che costituiranno un'articolata e inedita regia che il governo non ha mai avuto sulle opere pubbliche. Saranno 25 i dirigenti che si occuperanno dell'azione di coordinamento e che risponderanno direttamente al presidente del Consiglio. E, in



sedusivo del con

Peso: 1-9%, 3-68%

qualche modo, anche una riforma del funzionamento di Palazzo Chigi, della funzione esecutiva del governo, storicamente meno efficace rispetto alle cancellerie di altri Paesi.

Se uno dei mali strutturali italiani sono gli investimenti pubblici bloccati, i processi amministrativi infiniti (4 anni in media di burocrazia per un'opera pubblica piccola, 15 anni per una di grandi dimensioni, di cui 7 trascorsi per il passaggio da un ufficio all'altro), il capo del governo conta di mettere in piedi una macchina che taglierà i tempi, che centralizzerà e snellirà tutte le opere strategiche del Paese: macchina a cui i ministeri dovranno rivolgersi, perdendo autonomia, un concetto che in questi anni ha fatto rima anche con il concetto di inefficacia della Pa.

«Sino ad oggi con la Commissione la discussione si è svolta sempre sui dati macro», è un altro dei concetti che Conte porterà nell'incontro con Juncker, ma non è stato spiegato e valutato bene l'insieme delle riforme strutturali che il governo intende portare avanti: una riforma definitiva e moderna del processo civile, quella sui fallimenti (passato il primo step parlamentare), le norme in materia di contrasto alla corruzione, il ruolo che avrà in questo processo la Cassa depositi e prestiti, che nelle intenzioni del governo sosterrà la Pa attraverso un aumento degli strumenti finanziari, che comprenderà «l'anticipazione dei fondi strutturali e

l'anticipazione del pagamento dei debiti delle Pa».

Ma è in rapida fase di elaborazione anche un piano di investimenti per il rischio idrogeologico, e anche questo dovrà sottostare all'insieme delle nuove regole di cui Conte ha intenzione di parlare con Juncker. È possibile, anzi probabile, che anche di fronte alle migliori intenzioni il presidente della Commissione possa fare i complimenti al nostro capo del governo, prendere atto di un piano di riforme strutturali, ma controbattere che anche le migliori riforme dispiegano i lori effetti nel medio e lungo periodo, tanto più in un Paese che non ne ha fatte per tanti

Eppure Conte è convinto

che la Commissione non possa basarsi per le sue valutazioni solo sui numeri di una legge di Bilancio, ma debba prendere in considerazione il lavoro complessivo del governo. Ecco perché ieri ha detto che porterà a Bruxelles «anche un piano dettagliato delle nostre riforme, con particolare riguardo al piano per le infrastrutture materiali e immateriali, siamo al lavoro per rendere il Paese più competitivo».

Bisognerà vedere se basterà per mettere in piedi un confronto più produttivo di quello degli ultimi mesi, o per mitigare una procedura di infrazione che difficilmente, a saldi invariati di manovra, potrà non scattare.

O RIPRODUZIONE RISERVATA

Coperture

 La manovra prevede maggiori spese per 19,9 miliardi: quota 100 per 6,7 miliardi reddito di cittadinanza per altri 6.7 miliardi investimenti per 3,4 miliardi, pubblico impiego 0,5 miliardi, altre spese per 2.5 miliardi

 A copertura della manovra, il governo prevede invece maggiori entrate per 7,9 miliardi: con le misure sulle banche, la svalutazione crediti, il condono

previsto un taglio spese di 3,6 miliardi di cui 2,5 dalla spending review e riprogrammazione di fondi per 1 miliardo: in totale 11,6 miliardi di coperture che insieme a 21,7 di deficit vanno

a coprire i 33,4

complessivi

della manovra

miliardi

● E poi

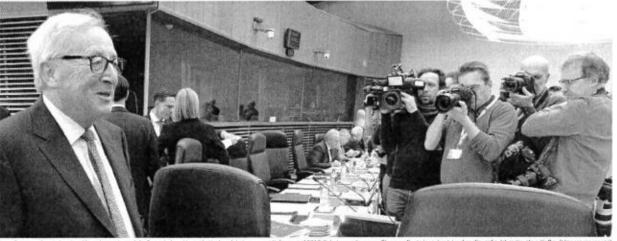
46

il posto dell'Italia nel ranking Doing business della Banca mondiale basato su competitività finanziaria, giuridica ed economica. L'anno scorso era al 50esimo 2

il posto in classifica dell'Italia in base al Pil secondo il ranking stilato dal Fondo monetario internazionale e secondo quello della Banca mondiale 22

il posto mondiale dell'italia per qualità della vita, secondo il World economic forum di Davos. Fisco, sanità, scuole ed economia tra i valori considerati La spesa

Previsto anche un sistema per anticipare il pagamento dei debiti statali e i fondi Ue



Bruzelles , con-Claude Juncter, 63 anni, prevalente della Commissione Ue che len ha bocciato la manavra Italiana per 1 2019. Satetto sensi premier Giuseppe Comè incontretà à mober alla vigita del vertica Ue salla Broat Emigracia consecut



Peso:1-9%,3-68%

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000 Edizione del:22/11/18 Estratto da paq. 6 Foglio:1/2

Il vicolo cieco della maggioranza «Così non reggeremo a lungo»

E Savona avverte: non ha più senso andare avanti e la manovra è da riscrivere

di Francesco Verderami

ROMA Si vive alla settimana nel governo. La tesi del «non reggeremo a lungo» emerge con chiarezza dai resoconti dei conversari riservati di Di Maio come da quelli di Salvini: è l'unica cosa su cui ormai i vice premier concordano, dopo che la fiducia reciproca si è esaurita. Perché il problema non è scoprire se davvero il leader della Lega abbia fatto «il doppio gioco» sul ddl Anti corruzione, come il capo di M5S sospetta: il problema è il sospetto. E la percezione di una crisi latente è amplificata dal susseguirsi dei vertici, che sono più numerosi dei provvedimenti fin qui varati. Almeno per questo aspetto l'esecutivo del «cambiamento» ricalca le gesta dei gabinetti passati. Se non fosse che il sistema politico vive una situazione inedita: il deterioramento del rapporto non solo è avvenuto troppo presto rispetto al timing che avevano calcolato i due alleati, ma anche rispetto alla tempistica immaginata dai loro avversari.

Nessuno è preparato a un default immediato del governo, e nel vicolo cieco si trova-

no oggi sia la maggioranza che le opposizioni. Infatti i ragionamenti di Di Maio e Salvini sono speculari. Il primo immagina con l'anno nuovo una nuova squadra a palazzo Chigi, ma «obtorto collo» sempre in divisa giallo-verde: perché - per quanto veda emergere «la profonda differenza» con la Lega --- sostiene non ci siano «soluzioni alternative». Certo sorprende che i grillini riscoprano l'idea della stabilità come valore, ma in fondo anche il leader del Carroccio al momento non vede altre soluzioni; come ha spiegato ai suoi dirigenti «sarebbe per noi una sconfitta se ci fosse una crisi adesso». E anche dopo, se non si andasse subito alle urne.

Ecco il punto. Salvini ha analizzato la situazione con il suo stato maggiore, e insieme si sono trovati dinnanzi a due interrogativi; il primo è su cosa aprire l'eventuale crisi; il secondo (che va risolto prima del primo) è capire quale sarebbe a quel punto la prospettiva. Perché --- come spiega un autorevole esponente del Carroccio - «non potremmo lasciare il Paese nel caos, o verremmo additati come irresponsabili e pagheremmo il conto». Ma anche immaginare un governo con gli alleati di centrodestra e con i «responsabili» da trovare in Parlamento sarebbe un ritorno al passato per il leader della Lega, che contrasterebbe con i suoi reali obiettivi, «È una roba che conviene solo a Berlusconi», sorride Bersani. Non a caso il Cavaliere - per ritrovare la centralità politica perduta e tenere uniti i suoi gruppi -- insiste a dire che «presto daremo insieme a Matteo un governo vero al Paese».

A parte il fatto che Salvini non vuol farsi risucchiare in quelli che considera «vecchi schemi», a parte il fatto che un simile governo dovrebbe impostare una politica economica più aderente ai dettami della Commissione europea. resta il problema del timing e non c'è il tempo necessario a trovare i voti in Parlamento. In ogni caso sono giochi di Palazzo che non fanno i conti con l'emergenza imposta dallo scontro con Bruxelles sulla manovra. Si ritorna così al governo attuale, alla divergenza tra i due vice premier. Il capo di M5S — pressato dai grillini attestati a difesa del reddito di cittadinanza -- ritiene che i «numerini» non vadano cambiati, che sullo spread il peggio è passato e che basterà offrire degli «impegni aggiuntivi» all'Unione per aggirare l'ostacolo. Il capo del Carroccio - incalzato da Giorgetti e dall'elettorato produttivo del Nord --- è invece preoccupato

per la sorte dei titoli di Stato e dal fatto che uno spread costante a 300 punti «l'Italia non lo regge».

Due visioni contrapposte, dentro un esecutivo dove ormai i ministri sembrano posizionarsi in vista di nuovi equilibri. E se Tria --- come raccontano fonti accreditate ---sfruttando il buon rapporto stretto con Salvini pensa di avere un ruolo importante anche in futuro, Savona appare disilluso. Ieri in un convegno, prima ha citato «il maestro Cossiga» per dire che «l'economia è un grande imbroglio politico», poi ha puntato l'indice contro i «sovranismi» che «quasi certamente» danneggeranno lo sviluppo globale. Una visione argomentata e tranciante, che fa il paio con il giudizio espresso riservatamente sul governo a margine dell'ultimo Consiglio dei ministri: «Non si può più andare avanti così, non ha senso. E la manovra com'è non va più bene: è da riscrivere». L'affermazione di Savona parte da un convincimento, è la previsione di come andrà a finire l'estremo tentativo di mediazione di Conte con Juncker. E in politica come nello sport squadra (e tattica) che perde si cambia.

Gli scontri

 Da tempo si registrano tensioni tra Lega e M5S. A metà ottobre in ty Di Majo denuncia una «manina» che avrebbe modificato il decreto fiscale: tutto si risolve con un vertice a tre con il premier Conte e Salvini



Peso:53%

CORRIERE DELLA SERA



Edizione del:22/11/18 Estratto da pag.:6 Foglio:2/2

- Numerose le tensioni sul decreto
 Sicurezza, con frizioni in seno a M5S per 5 senatori dissidenti contrari al testo
- Altra lite pubblica sugli inceneritori: per Salvini ce ne vuole uno in ogni provincia, per Di Maio «non servono a una ceppa»
- I due alleati sono distanti anche sul decreto Anticorruzione voluto da M5S: la Lega ha contestato la norma sulla prescrizione. che alla fine entrerà in vigore con la riforma del processo penale. Poi ieri alla Camera il governo è stato battuto, a voto segreto è passata una norma sul peculato: sospettati i leghisti. Salvini: un incidente

La difficoltà

Salvini analizza la situazione con i suoi, aprire una crisi ora non conviene. A nessuno

Il libro

leri pomeriggio al Tempio di Adriano a Roma il ministro per gli Affari europei Paolo Savona. 82 anni, ha partecipato con l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. 83 anni, alla presentazione dell'ultimo libro di Giancarlo Elia Valori «Globalizza» zione, governance, asimmetria» (Imagoeconomica)





Peso:53%

il Giornale

Dir. Resp.:Alessandro Sallusti Tiratura: 58.981 Diffusione: 113.970 Lettori: 387,000 Estratto da pag.:5 Foglio:1/2

SCENARI ECONOMICI L'Italia nel mirino

Berlusconi preoccupato «Palazzo Chigi brucia i risparmi degli italiani»

Il leader di Forza Italia boccia la manovra: «Allontana i capitali. Gialloverdi dissennati»

LA GIORNATA

di Roberto Scafuri Roma

utto previsto, tutto come doveva andare. O forse no. La bocciatura della manovra da parte della Ue arriva a fine mattinata, ma non sono certo le risposte che arrivano dal governo che possono rassicurare. «Non arretriamo», dicono leghisti e grillini a una sola voce. «La Ue comprenderà la bontà delle nostre misure», azzarda Toninelli ma, appunto, è solo Toninelli. «È una procedura lunga», cerca di consolarsi la presidente del Monte dei Paschi, Stafania Baratti, eppure da Bruxelles si fa sapere che la procedura per deficit eccessivo all'Italia potrebbe arrivare «anche entro la fine dell'anno» (Dombrovskis). «Con emendamenti proteggeremo banche e risparmiatori», sperano i grillini, ma Moscovici dice che «pagheranno imprese e risparmiatori».

Per la tragedia greca poco ci manca. Silvio Berlusconi rompe gli indugi, dando corpo all'operazione che nelle ultime settimane muove da preoccupazioni sempre più

impellenti. «Non è tanto il parere dell'Europa in se stesso che ci preoccupa - dice il leader di Forza Italia -, è il giudizio degli investitori e dei risparmiatori, che si sono già pronunciati in modo severo sulla politica economica del governo gialloverde, e che trarranno dalla bocciatura europea ulteriori motivi di diffidenza verso l'Italia. Quello che vediamo è un crescente pericolo per il risparmio degli italiani e per il futuro delle imprese. Non soltanto si allontana sempre più ogni prospettiva di crescita e quindi di calo della disoccupazione, ma la diffidenza degli investitori internazionali mette in fuga i capitali e ci espone a manovre speculative». Alcuni, anche nel centrodestra, prendono le parti dell'Italia all'insegna del motto: giusto o sbagliato che sia, è il mio Paese. Giorgia Meloni, per esempio, vede «un altro attacco da parte della moribonda commissione europea, sempre attenta con noi ma distratta quando le regole vengono violate da Francia o Germania». Più o meno dello stesso tenore le reazioni del sindacato Ugl, del pidino Boccia («Vi sorprenderò: sono dalla parte dell'Italia»), dell'eurodeputato azzurro Maullu, che ricorda co-

me la commissione Ue sia «schiava dell'asse franco-tedesco».

Ma Berlusconi avverte il pericolo di posizioni che, pur non avendo tutti i torti. in questo momento non aiutano a uscire dall'enpasse. «Prendersela con l'Europa per questo è come prendersela con il medico che certifica una malattia - ricorda - Il medico può essere più o meno simpatico, ma la malattia è stata inoculata nella già gracile economia italiana dalla dissennata politica di spesa del governo. Le uniche azioni davvero ricostituenti, come il calo delle tasse attraverso la flat tax, sono scomparse dall'agenda governativa». E se il giudizio pessimo sulla manovra sembra ormai un fatto assodato per le opposizioni, gli azzurri (Tajani, Bernini, Brunetta) rílevano il pericolosissimo isolamento dell'Italia. Di fallimento dei gialloverdi parla anche la sinistra, mentre dal Pd si levano alti lai: «L'Italia rischia di saltare (Zingaretti); «governo irresponsabile» (Martina); «go-



Peso:59%

il Giornale

Edizione del:22/11/18 Estratto da pag.:5 Foglia:2/2

verno miglior amico degli speculatori» (Renzi). Certo, siamo all'anno zero: nessuno degli amici del Nazareno ne sa qualcosa?

Aria di crisi

LA PREVISIONE

L'accordo fra Lega e M5s è ormai profondamente logorato

> **EX PREMIER Silvio** Berlusconi, 82 anni

Le reazioni



Renato Brunetta (FI)

Invitiamo Salvini ad abbandonare senza indugio il Movimento 5s



Matteo Renzi (Pd)

Questo esecutivo è il miglior amico degli speculatori



Giorgia Meloni (Fdi)

Peccato il governo abbia aperto lo scontro su una manovra ridicola





Peso:59%

Tiratura: 216,733 Diffusione: 267,971 Lettori: 2,015,000

Edizione del:22/11/18 Estratto da pag. 7 Foglio: 1/2

Il Quirinale

Il pressing su Palazzo Chigi

Ma il Colle insiste per un negoziato tra Conte e Juncker

Per Mattarella il giudizio di Bruxelles può essere corretto con qualche concessione

GOFFREDO DE MARCHIS, ROMA

Non basta spiegare, bisogna ne-go-zia-re, Saldi, misure, deficit. Si può rimediare, senza giocare sullo scontro con l'Europa. Il pressing del Quirinale stavolta va molto oltre l'invito, il cosiddetto monito presidenziale. C'è una scadenza già fissata: la cena di sabato tra Giuseppe Conte e Jean Claude Juncker. Eppoi tutti i passaggi successivi. Il governo deve prima di tutto individuare gli interlocutori giusti, i più ben disposti. Il presidente della commissione europea e il commissario Pierre Moscovici sono «i buoni» della situazione. Questo è il suggerimento di Sergio Mattarella, che ha un filo diretto con loro. Si cominci facendo dei progressi con questi due protagonisti della partita I «cattivi» sono gli altri, quelli che sulla base della bocciatura della manovra possono farla pagare cara all'Italia con la procedura d'infrazione il cui iter è appena partito. Ovvero i governi nazionali che da mesi stanno isolando il nostro paese, a cominciare dai presunti alleati sovranisti di Salvini: Austria e Ungheria, Hanno l'ultima parola sulla multa da comminare all'esecutivo e ai cittadini. Non vogliono pagare i nostri debiti, lo dicono in tutte le salse. Lo fanno sapere ai loro elettori in vista delle elezioni europee di maggio. Ieri il presidente della Repubblica e il premier si sono sentiti al telefono più di di una volta. Si sono anche visti, seduti uno accanto all'altro, a una

celebrazione del Cnr. Mattarella in queste ore decisive ha scelto di comunicare solo con il capo del governo. I vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini sono stati contattati di frequente negli ultimi giorni, ma non in questa fase delicata dove i riflettori sono puntati su sabato. E quindi su Palazzo Chigi, Anche il ministero dell'Economia rimane sullo sfondo. Pesate ogni passo, è il consiglio del Quirinale. Quello della commissione non è il giudizio dell'Apocalisse, Può essere corretto in corsa, a patto di concedere qualcosa sul deficit, sulle misure. Trasformare il 2,4 in 2,2 aprirebbe le porte a un giudizio meno severo nel momento in cui la commissione trasmette il suo rapporto al consiglio degli stati europei. Mattarella non entra nel merito. non detta numeri, non critica le misure. Non fa moniti pubblici, perché il Quirinale deve rimanere fuori dalla contesa e non farà il regalo alla Lega e ai 5 Stelle diventando un altro bersaglio della loro guerra quotidiana al mondo. Ma aprire a un cambiamento della legge di bilancio è l'unico modo per stare dentro a un negoziato, a una discussione. Per non autoescludersi, L'annuncio di uno stop alle vendite allo scoperto fatto da Giancarlo Giorgetti martedì sera, per esempio, non è la strada giusta. Occorre evitare di mostrare debolezza ed è un errore fare cose diverse dagli altri paesi. Forse nella precisazione del sottosegretario a Palazzo Chigi si sente l'eco del giro di telefonate

successivo alla sua dichiarazione iniziale.

Ma Giorgetti sicuramente è il più sensibile fra i membri del governo alle sirene che mettono in guardia l'Italia dai guai della manovra. Anche al Quirinale, negli ultimi giorni, oltre alle parole pubbliche di Paolo Savona in netta controtendenza rispetto all'ispirazione del ministro degli Affari Ue, continuano ad arrivare le voci sui tentennamenti di alcuni esponenti dell'esecutivo o dei vertici tecnici dei ministeri. Voci che si preoccupano della sicurezza dei conti pubblici, degli effetti della legge di bilancio, della difficoltà di gestire le conseguenze delle scelte economiche. Conseguenze che sono deflagrate con la bocciatura della manovra pronunciata ieri. La questione della firma sulla Finanziaria in dubbio sembra ormai archiviata. Mattarella alla fine firmerà la manovra quando sarà varata dal Parlamento. È da escludere che si renda complice di un'operazione che aggraverebbe le difficoltà dell'Italia. Però il messaggio che recapita al premier è sempre lo stesso: volete fare la rivoluzione. fatela. Ma mettendo in sicurezza il Paese e i suoi bilanci. Non facendo saltare la costruzione europea. Non pesando sulle tasche dei cittadini con uno



Peso:29%



la Repubblica

Edizione del:22/11/18 Estratto da pag...7 Foglio:2/2

spread ormai fisso sopra i 300 punti base. C'è il tempo per correggere, ma il negoziato è obbligato.



Peso:29%

Edizione del:22/11/18 Estratto da pag.:8 Foglio:1/2

Il retroscena Le mosse del credito

Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000

Titoli di Stato, allarme liquidità più difficili le aste del 2019

I grandi istituti bancari si sono mossi per sostenere le emissioni pubbliche, ma con i rimborsi dei finanziamenti della Bce per 237 miliardi avranno meno risorse da investire

mensile dei 415 da emettere

ANDREA GRECO, MILANO

La lingua batte dove il dente duole. Ossia sulle patrie banche, che per quanto rafforzate dagli anni scorsi potrebbero ancora rivelarsi la miccia del sistema, se il rischio paese si stabilizza oltre quota 300 e la congiuntura s'affloscia. Le banche sono da sempre il perno dell'Italia, piaccia o no: e solo per questo stanno in mezzo a tutti i guai. Lo spread rincara? Scendono in Borsa, perché si deprezzano i loro 364 miliardi di euro in titoli del Tesoro che valgono 1,5 volte i loro patrimoni. Gli italiani non accorrono come un sol uomo alle aste dei Btp? I grandi istituti attrezzano il cordone sanitario salvare le emissioni pubbliche (chiedere a Intesa Sanpaolo, Unicredit, Poste e Generali, che alle ultime aste hanno fatto più della loro parte). I programmi del governo Lega-M5S rallentano la marcia del Pil a zero, e i cittadini si mettono alla finestra anziché consumare e investire? Cessano di incassare commissioni e riprendono a imbarcare perdite su crediti. Un groviglio che spiega perché cresce il coro di moniti, auspici, e pizzini che politici, tecnocrati e investitori inviano al sistema perché raddrizzi la rotta in vista dei bivi 2019, Le aste di fine anno in via XX settembre sono leggere; ma a gennaio vanno trovati 51 miliardi, più della media

nel 2019. Serviranno investitori ispirati, banche comprese. Ma lo scenario non è questo, anche per un paio di effetti collaterali del caro spread, Primo, Gli istituti portano molti loro titoli di Stato alla Bce, che li tiene in garanzia in cambio di liquidità: ma ciò avviene sul valore di mercato, non certo sul nominale. Poiché in sei mesi i Btp hanno perso circa un quinto, quella fetta di liquidità è venuta già meno in proporzione: e sul mercato, anche dei mutui casa, si vedono i primi rincari. Liquidità ne rimane, anche grazie alla politica monetaria: ma se a gennaio finiranno gli acquisti Bce sui titoli di Stato. e se da giugno 2020 andranno rimborsate le aste Tltro di Francoforte a tasso - 0,4% alle banche europee, la liquidità calerà. Gli italiani nel 2017 furono in prima fila a prendere quei soldi: dovranno ripagame per ben 237 miliardi, con cassa o nuovi bond emessi sul mercato. Ma quali bond, se a novembre il subordinato Carige da 320 milioni per ricostituire il patrimonio di vigilanza ha dovuto comprarselo il Fondo tutela depositi, pena la crisi? Le emissioni calde a sei mesi dovrebbero essere un subordinato Mps da 750 milioni, richiesto dall'Ue nel piano di aiuti di Stato, e l'aumento di capitale di Popolare Bari, sui 350 milioni da trovare presso nuovi investitori, non i delusi soci

pugliesi: ma per fare la nuova spa serve prima che la Corte europea si pronunci sulla riforma del 2015. Non solo Siena e Bari troveranno arduo tornare sul mercato, in una fase in cui il capo investimenti del fondo Pimco - tra i primi al mondo - può dire: «Un default sovrano in Italia è improbabile ma non si può dire a rischio zero. Lo scenario più plausibile è un misto tra emissioni in una valuta parallela o persino una ridenominazione del debito». leri Andrea Enria, capo in pectore della vigilanza bancaria europea, tra le prime uscite ha promesso «un focus importante dei supervisori sui piani di finanziamento delle banche, per essere sicuri che siano robusti in uno scenario economico avverso del debito sovrano». Con questo in testa, e senza sbandierarlo, più di un banchiere nel pianificare le operazioni di tesoreria sta allineando le scadenze dei propri Btp a quelle dei rimborsi del Tltro, Allora diverrà sempre più difficile l'autarchia sul debito sognata dal governo, e ancor più eroico provare a fermare i venditori di Btp e azioni vietando le vendite allo scoperto (senza ancora possederli). Un divieto spesso imposto da Consob sulle fragili Carige e Mps, non per questo salvate dal massacro.



Peso:55%

Banche

Dall'esordio del governo a oggi il credito soffre a piazza Affari

(quotazioni in euro e differenza percentuale nel periodo)

01- giu.

21- nov.

Unicredit	14,69	-27,09%
	10,71	27,05%
Banca Intesa	2,59	-25,48%
	1,93	25,46%
Monte dei Paschi	2,67	
	1,38	-48,31%
Ubi	3,41	
	2,61	-23,46%
Bpm	2,4	22759
	1,83	-23,75%

l personaggi

I banchieri in campo sulle emissioni pubbliche



Andrea Enria
Il prossimo capo della Vigilanza
bancaria ha annunciato un focus
sui finanziamenti delle banche



Marco Morelli L'amministratore delegato di Mps dovrà gestire un'emissione da 750 milioni richiesta dalla Ue



Carlo Messina Il ceo di IntesaSanpaolo ha sostenuto le ultime aste dei titoli di Stato



Peso:55%

Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000

Edizione del:22/11/18 Estratto da pag.:8 Foglio:1/1

Gli emendamenti alla Camera

Manovra, i 5 Stelle ora vogliono il taglio di detrazioni e deduzioni

ROBERTO PETRINI, ROMA

Il gelo del cartellino rosso di Bruxelles cala sui lavori della legge di Bilancio e del decreto fiscale, L'attesa è per le mosse del ministro dell'Economia Giovanni Tria e per le decisioni della maggioranza, ma qualche segno di ripensamento, nel mezzo di nuovi condoni e misure bizzare, emerge. Nel pacchetto di oltre 700 emendamenti "segnalati", cioè quelli che saranno effettivamente oggetto di voto in Commissione Bilancio della Camera, torna in primo piano il taglio delle tax expenditures, cioè delle detrazioni e deduzioni fiscali. Si tratta di 466 spese fiscali per 54,2 miliardi che da tempo sono oggetto delle mire dei governi che si sono succeduti: la nota di aggiornamento al Def dell'esecutivo gialloverde le cita appena, ma nella manovra non c'è traccia.

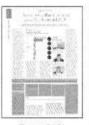
Le resuscita, con l'obiettivo considerevole di recuperare un miliardo, un emendamento della presidente della Commissione Finanze della Camera, la grillina Carla Rucco

La norma utilizza il miliardo per coprire l'abolizione dello split payment, la misura che consente alla pubblica amministrazione di trattenere l'Iva dai propri fornitori per combattere l'evasione. L'articolato prevede che un decreto del
ministro dell'Economia, a valere
sul 2019, «sopprima o riduca» le
agevolazioni fiscali «ingiustificate
o superate alla luce delle mutate
esigenze sociali o economiche».
Restano fuori, naturalmente, gli
sconti fiscali su lavoro, pensioni,
famiglia e soggetti svantaggiati. Si
apre così un varco alla riduzione
di detrazioni e deduzioni: di fatto
si va verso un aumento della pressione fiscale, ma le esigenze di tenuta dei conti cominciano a farsi
sentire.

Il clima di disperata caccia alle risorse e al consenso porta anche a radicalizzare le misure condonistiche nel decreto fiscale, in discussione al Senato. La "dichiarazione integrativa", oggetto delle maggiori contestazioni, è stata accantonata con una intesa politica, ma in Commissione finanze - dove i lavori vanno avanti a singhiozzo - ancora si attende il testo con le modifiche. Inoltre emergono nuovi casi come quello del condono per le sigarette elettroniche, rimasto in secondo piano, ma piuttosto "generoso": l'articolo 8 consente a produttori e distributori di e-cig di definire in via agevolata i debiti tributari. Lo sconto è enorme: pari al 95 per cento degli importi di tasse dovuti, con relativo colpo di spugna per interessi e sanzioni. La perdita per l'erario, cioè il costo della misura, è pari a 177,2 milioni di euro e inoltre è prevista una rateizzazione fino a 10 anni.

Scoppia anche la polemica sulle spiagge. Nel decreto fiscale due emendamenti simili, presentati da M5S e Forza Italia, prevedono la privatizzazione delle strutture turistiche e ricettive di proprietà del demanio. In questo modo molti titolari delle concessioni - denunciano i Verdi - potranno acquistare a prezzi di saldo, «Il 60 per cento delle spiagge italiane - ha dichiarato Angelo Bonelli - sono cementificate e date in concessione a prezzi irrisori e se questi emendamenti dovessero essere approvati si concretizzerebbe la loro definitiva privatizzazione con ulteriori colate di cemento».

Sforbiciata per ricavare un miliardo di euro Spiagge, si rischia la privatizzazione E-cig, condono al 95%



Peso:21%